

**ÉQUIPES NOTRE-DAME**  
**ÉQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE**

**I SACRAMENTI DELLA CHIESA CATTOLICA**

Documento preparato da  
l'Équipe Satellite per la Formazione Cristiana di Base

Febbraio 2016.

## SOMMARIO

<b>NOTE IMPORTANTI.....</b>	<b>5</b>
<b>OBIETTIVI.....</b>	<b>6</b>
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>TAVOLA 1: BREVE STORIA DELLO SVILUPPO DEI SACRAMENTI .....</b>	<b>10</b>
I SACRAMENTI NELLA STORIA DELLA CHIESA.....	10
IL TEMPO DI FONDAZIONE.....	10
<i>La cresima</i> .....	12
<i>La penitenza</i> .....	12
<i>Il matrimonio</i> .....	13
<i>L'ordine</i> .....	13
CI SONO SETTE SACRAMENTI .....	14
ALL'ORIGINE DEI SACRAMENTI .....	15
RADICI BIBLICHE ED EBRAICHE DEI SACRAMENTI .....	15
<b>TAVOLA 2: FONDAMENTA DELLA DISCIPLINA SACRAMENTALE.....</b>	<b>17</b>
GESÙ CRISTO SACRAMENTO DEL PADRE .....	18
<i>Gesù, presenza di Dio</i> .....	18
<i>Gesù, rivolto al Padre</i> .....	18
<i>Gesù servo</i> .....	19
LA CHIESA, SACRAMENTO DI CRISTO.....	21
<i>La Chiesa, presenza di Cristo</i> .....	22
LA CHIESA, TESTIMONE DI GESÙ .....	23
<i>La Chiesa, serva</i> .....	24
I SACRAMENTI DELLA CHIESA .....	26

<i>I sacramenti, presenza Dello Spirito</i> .....	28
IL SACRAMENTO, SOTTOMISSIONE ALLO SPIRITO .....	29
I sacramenti, servizio per il mondo .....	29
<b>TAVOLA 3: FEDE, RITI, SIMBOLI, MEMORIALE</b> .....	<b>32</b>
LA FEDE.....	32
LE DIVERSE DIMENSIONI DEL SIMBOLO SACRAMENTALE.....	32
<i>Il rito</i> .....	33
<i>Il simbolo</i> .....	35
SIMBOLI, RITI E SACRAMENTI .....	39
IL MEMORIALE .....	39
<b>TAVOLA 4: BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI OGGI</b> .....	<b>41</b>
L'EUCARESTIA OGGI.....	41
<i>Il corpo di Cristo</i> .....	41
<i>Partecipazione cosciente, attiva e completa del corpo e dello spirito</i> .....	42
<i>Le due tavole</i> .....	43
<i>L'Azione di grazia</i> .....	43
<i>La preghiera dei fedeli</i> .....	44
<b>TAVOLA 5: BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI OGGI (CONTINUA)</b> .....	<b>45</b>
I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA OGGI: BATTESIMO, CRESIMA, COMUNIONE EUCARISTICA .....	45
<i>IL BATTESIMO PER ADULTI</i> .....	45
IL BATTESIMO PER BAMBINI.....	48
<i>E' GIUSTO BATTEZZARLI DA PICCOLI?</i> .....	48
<i>IL BATTESIMO PER I BAMBINI IN ETA' DA CATECHISMO</i> .....	50
LA CRESIMA.....	51

<i>LA COMUNIONE EUCARISTICA</i> .....	53
<b>TAVOLA 6: BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI OGGI (CONTINUA)</b> .....	<b>55</b>
I SACRAMENTI DI GUARIGIONE OGGI: .....	55
<i>IL SACRAMENTO DI PENITENZA E RICONCILIAZIONE (LA CONFESSIONE)</i> .....	55
IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI .....	59
<b>TAVOLA 7: BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI OGGI (CONTINUA)</b> .....	<b>65</b>
I SACRAMENTI DI AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE OGGI: .....	65
<i>IL SACRAMENTO DELL'ORDINE SACRO</i> .....	65
<b>TAVOLA 8: BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI OGGI (CONTINUA)</b> .....	<b>71</b>
I SACRAMENTI DI AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE OGGI: .....	71
IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.....	71
<b>CONCLUSIONE</b> .....	<b>86</b>
GESÙ, PAROLA DI DIO .....	86
PAROLA E SACRAMENTO: .....	87
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>89</b>

## NOTE IMPORTANTI

Per realizzare il nostro lavoro sulla Locanda dei sacramenti abbiamo fatto riferimento al seguente libro : *I sacramenti* (2<sup>a</sup> edizione del 1992) di Philippe Béguerie e Claude Duchesneau, specialisti dell'argomento.

Abbiamo scritto questo studio dopo una ricerca bibliografica minuziosa e dopo aver consultato differenti documenti. In questo libro si trova l'insieme dei temi(Tavole) che dobbiamo trattare, con un linguaggio semplice, una teologia forte e un approccio catechistico.

Questo studio fa parte di una collezione pubblicata da NOVALIS / CERF. Il tipo di approccio degli autori è quindi « specializzato ». In questa collezione inoltre troviamo *Per vivere l'eucarestia, per vivere il matrimonio, per vivere la liturgia*.

Negli altri libri consultati ritroviamo le stesse informazioni trattate diversamente. Il fatto di riferirsi a un solo documento conferisce un' uniformità all'insieme della Locanda non indifferente.

Vi sono anche alcuni riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(ed. CCC, 1993).

## **OBIETTIVI**

### ***Generale***

Avviare un processo globale di iniziazione cristiana e crescita permanente della fede.

### ***Specifici***

- 1) Fornire elementi di risposta alle questioni sollevate dalla cultura attuale a proposito della vita dei sacramenti delle comunità cristiane.
- 2) Fornire elementi storici, teologici e pastorali per ogni sacramento, in linea con l'insegnamento della Chiesa.
- 3) Favorire una maggiore presa di coscienza riguardo la realizzazione del piano di Dio nella vita del credente, attraverso i sacramenti.
- 4) Sollecitare la testimonianza della fede e l'impegno nella Missione divina affinché venga il Regno di Dio.

## INTRODUZIONE

« I sacramenti hanno ancora un futuro? » Questa è la questione che ci si poneva negli anni 1970/1980, all'epoca in cui tentava di elaborare una teologia della secolarizzazione. Questa si inseriva nel processo fatto alla religione, nel nome della fede, e alla pratica spirituale- e alle sue deviazioni- nel nome dell'impegno. Si inseriva anche nella critica della visione sacra dell'universo. Ci si chiedeva se il rito dei sacramenti fosse il residuo di una cultura superata e quindi caduta in disuso.

Questo non spiega però la distanza che alcuni cristiani hanno preso rispetto alle celebrazioni dei sacramenti. Questo disinteresse ha altre cause ed è stato in parte il motivo di questo interrogativo. Notiamo infatti che molte persone vivono la fede nella loro quotidianità, senza partecipare, se non saltuariamente, alle celebrazioni. Allo stesso tempo i pastori erano - e lo sono ancora- preoccupati a causa di domande che sembravano spinte da formalismi più che dalla fede.

I sacramenti erano quindi messi in discussione e facevano discutere. E' giusto, quindi, rimpiangere l'abbandono della pratica dei sacramenti di alcuni cristiani, abbandono che era sia causa sia conseguenza di questi interrogativi. Ma bisogna gioire della riflessione teologica e dello sforzo catechistico e pastorale, nati da questa questione radicale espressa sotto molteplici sembianze.

La crisi ha suscitato un particolare rinnovamento della teologia dei sacramenti ed è proprio questo l'aspetto positivo. Gli studi intrapresi su questa questione sono frutto sia di ricerche scritturali e storiche sia del contributo delle scienze umane, in particolare degli studi sui riti e sui simboli.<sup>1</sup>

---

1. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pagina 9.

Il percorso che siamo invitati ad intraprendere mostra progressivamente le ricchezze del mistero della Salvezza.

Chi decide di seguire passo a passo questo percorso scopre il legame che c'è tra Cristo sacramento, la Chiesa sacramento e i nostri sette sacramenti. Questo importante legame permette di conoscere più a fondo il mistero di Cristo e della Chiesa e svela l'importanza dei sacramenti. Non abbiamo forse la tendenza a pensare che il legame tra Cristo e i sacramenti sia pura intuizione?

Consideriamo i sacramenti come Parola e opere del Signore nella chiesa, dalla chiesa, per la chiesa e per gli uomini?

Chi segue attentamente questo percorso giunge a comprendere che le celebrazioni dei sacramenti danno ritmo ad un'esistenza che è essa stessa sacramentale. Uno dei punti più importanti da comprendere in questo contesto è proprio il fatto che il cristiano stesso, partecipando ai sacramenti, diventa sacramento per sempre e per il mondo intero; questo può avvenire grazie allo Spirito santo, che anima e trasforma il fedele.

Non dimentichiamo che la crisi dei sacramenti è dovuta ai cambiamenti culturali in atto. Lo sviluppo accelerato delle tecnologie trasforma il mondo in oggetti manipolabili e, nella nostra società, la ragione tende sempre a prendere il sopravvento. Gli studi sul ruolo simbolico dell'uomo e quelli sull'importanza del rito nell'esistenza umana ci aiutano a riscoprire la ricchezza del ragionamento sacramentale. Il sacramento, rivelazione del mistero di Dio incarnato in Gesù Cristo, è la manifestazione del mistero dell'uomo. Il sacramento stesso, più di ogni altra cosa, rivela l'essenza dell'uomo. Celebrare i sacramenti e riuscire a rendere della propria esistenza un'esperienza sacramentale è pura attestazione della grandezza umana. Al tempo stesso è anche motivo di dissenso verso una cultura che soffoca l'uomo « nell'universo della razionalità » e minaccia di trasformarlo in oggetto.<sup>2</sup>

---

2. Idem pag. 10.

Il destino della mummia di Ramses II (riesumata dalla tomba in cui riposava e diventata oggetto da museo) potrebbe far presagire il triste destino dell'uomo : da un universo simbolico ad un mondo concepito interamente come razionale e materiale. Non rischia forse l'uomo di essere trattato da oggetto, uscendo dall'ordine simbolico nel quale solitamente l'esistenza si compie?

Si preannuncia per i sacramenti un grande futuro. Mai quanto oggi essi hanno avuto un ruolo così fondamentale. Sono, indubbiamente, da sempre gesti che il Signore fa per l'uomo, gesti di grazia, gesti che rivelano il Cristo e trasformano l'uomo in una creatura nuova, figlia dell'unico Figlio. Le celebrazioni sacramentali sono motivo di incontro tra Dio e il suo popolo; tra Dio e ogni singolo membro della Chiesa. Il Signore edifica la Chiesa attraverso la parola e i sacramenti, la nutre e la manda in missione.<sup>3</sup>

Si deve però individuare un'altra dimensione del sacramento ovvero bisogna considerare che la rivelazione del mistero di Dio è anche rivelazione del mistero dell'uomo. Al fedele, che partecipa alle celebrazioni, viene svelato il senso dell'esistenza da Dio. Vivere la propria esistenza come sacramentale testimonia la grandezza dell'uomo in quanto figlio di Dio. Per sfuggire al destino della mummia di Ramses II è necessario quindi essere testimoni di questa esistenza.<sup>4</sup>

---

3. Idem pag. 11.

4. Idem pag. 12.

## TAVOLA 1 : BREVE STORIA DELLO SVILUPPO DEI SACRAMENTI

### I SACRAMENTI NELLA STORIA DELLA CHIESA

Venti secoli di storia della Chiesa, venti secoli di presenza dei sacramenti! E' considerevole ed ammirevole.

Ma, allo stesso tempo, essendo una storia, una vita, ci sono cose che non cambiano e altre che invece cambiano, stabilità ed evoluzione...

Le domande che quasi ogni cristiano si pone a proposito dei sacramenti manifestano il vivo interesse per una parte fondamentale della vita cristiana : cosa sono, da dove vengono e cosa rappresentano oggi i sacramenti?<sup>5</sup>

### IL TEMPO DI FONDAZIONE

Non torneremo mai ad essere la Chiesa primitiva, poiché sarebbe nocivo avere nostalgia degli inizi. Però sappiamo che la nostra attuale vita cristiana e la nostra fede dipende interamente dal momento in cui fu fondata. Cosa possiamo dire a proposito dei sacramenti?

La maggior parte dei primi cristiani hanno conosciuto Gesù, o addirittura vissuto con lui per quasi tre anni. Gesù muore. Gli ebrei l'hanno crocifisso. Ma Dio l'ha resuscitato : loro ne sono i testimoni (Atti 2,32). Gesù « sparì dalla loro vista » (Emmaus, Lc 24,31). Ma è vivo e Dio lo *ha costituito Signore e Cristo* (Atti 2,36). I primi cristiani vogliono continuare la loro relazione con Gesù, celebrare il Dio che non ha abbandonato il figlio, *sciogliendolo dalle angosce della morte* (Atti 2,24), e annunciare ad ogni uomo questa Buona Novella.

Come riusciranno quindi ad annunciarla? Attraverso due attività differenti ma complementari : la prima volta verso l'esterno, il **Servizio missionario** (vedi discorso

---

5. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag 82.

di Pietro alla Pentecoste, poi l'esodo della comunità di Gerusalemme durante le persecuzioni : Atti 8,4); la seconda volta verso l'interno, il **battesimo**, come segno di adesione al Cristo e di inserimento nella Comunità (vedi Pentecoste : Atti 2,41) e l'**eucarestia** durante il quale è spezzato il pane e condiviso in memoria del Signore Gesù (vedi Atti 2,42; 2,46; 20,7).

In questa attività, volta alla edificazione (battesimo) e al mantenimento (eucarestia) della comunità, si trova il nocciolo fondante di ciò che chiamiamo oggi : *vita sacramentale della Chiesa*.

Proseguendo con questo ragionamento ci sia accorge che il battesimo e l'eucarestia sono il risultato della comunione di tre elementi : la fede, il rito e il memoriale.<sup>6</sup>

Il rito non era più solo un atto per ricordare di Gesù ma egli stesso richiedeva *di fare questo in memoria di lui*, ovvero permettere al Cristo Vivente di continuare ad agire tra i fedeli, permettendogli di essere parte dell'antica Pasqua ( misticamente sempre attuale). Gesù chiede *di fare questo in memoria di lui* solo per l'eucarestia, nonostante ciò il battesimo e tutti gli altri sacramenti sono altrettanto in memoria della Pasqua di Cristo.

Il **nocciolo fondatore** della vita sacramentale della Chiesa è proprio questo : il battesimo e l'eucarestia( Paolo nella prima lettera ai corinzi 11,20 è il primo a parlare di eucarestia).<sup>7</sup>

D'altra parte rileviamo la presenza di altri numerosi gesti che servivano ad alimentare la fede nelle prime comunità. Le loro pratiche però restano sconosciute e non esiste ancora alcun termine per poterle definire o nozioni teologiche(come quella dei sacramenti) nelle quali poterle raggruppare. A questo proposito parla Maurice Jourjon, specialista dei Padri della Chiesa, dicendo che : *i sacramenti sono nati prima del nome*; quindi prima che ci fosse un termine per indicarli ( M. Jourjon, *Les sacrements de la liberté chrétienne*, Le Cerf, p.9). L'unica preoccupazione dei primi cristiani era vivere con il Cristo tutte le situazioni dell'esistenza umana.

---

6. Idem pag. 82.

7. Idem pag. 83.

Diamo qui qualche esempio di lavoro della storia sullo sviluppo dei sacramenti :

### **LA CRESIMA :**

Durante i primi secoli della Chiesa, il cristianesimo è principalmente urbano (Gerusalemme, Antiochia, Alessandria, Roma, Lione...) e le comunità sono piccole, a causa principalmente delle persecuzioni. Il vescovo è il prete di ogni fedele. E' presente ed è vicino. A Pasqua, battezza i catecumeni compiendo l'insieme dei riti che precedono o seguono l'immersione nell'acqua benedetta. E' il vescovo che dopo il battesimo impone le mani al neofita invocando lo Spirito Santo e lo unge d'olio. Nessuno penserebbe che in questo gesto ci siano due operazioni ben distinte.<sup>8</sup>

Ma nel momento in cui il cristianesimo (dopo l'Editto di Costantino nel 313) potrà diffondersi nelle campagne intorno alle grandi città , il vescovo non sarà più così vicino ai neofiti che saranno battezzati da preti responsabili di quella comunità. Si attende comunque il vescovo per l'imposizione delle mani e l'unzione con l'olio. Però è solo nel 465 che si parlerà di « cresima » con il vescovo di Riez, Fauste.<sup>9</sup>

### **LA PENITENZA**

La storia della penitenza è la più movimentata tra quelle dei sacramenti. In Occidente la penitenza ha conosciuto almeno tre forme differenti e successive (senza contare dei periodi di vuoto) e la generalizzazione della confessione privata data solamente dell'inizio del XVII sec.

Sant'Agostino non si è mai confessato , Giovanni Bosco invece si confessava ogni giorno.

---

8. Idem pag. 84.

9. Idem pag. 85.

## **IL MATRIMONIO**

I cristiani si sono sempre sposati ma durante i primi secoli non esisteva alcuna cerimonia o pratica religiosa particolare. Il matrimonio secondo le usanze locali era valido sia per la legge sia per la fede.

Gradualmente si sviluppò l'abitudine di chiedere il permesso al vescovo, di celebrare una messa e la benedizione della sposa il giorno del matrimonio.

Ma solo nel 1563, per combattere l'abuso di matrimoni illegittimi, il concilio di Trento redasse, per la prima volta, una forma canonica obbligatoria valida ancora oggi: il passaggio degli sposi davanti al proprio prete e lo scambio dei voti in sua presenza.

## **L'ORDINE**

Bisogna aspettare il 1947 e papa Pio XII per comprendere che il gesto dell'ordine sacerdotale non è il tocco del calice e della patena ma è l'imposizione delle mani da parte del vescovo con la successiva preghiera di consacrazione.

Bisogna quindi parlare di instaurazione dei sacramenti da parte di Cristo? Se ciò significasse che Gesù ha messo a punto e praticato tutti i sacramenti durante la sua esistenza terrena sarebbe falso; innanzitutto poiché i riti che hanno dato vita ai sacramenti esistevano tutti prima della sua venuta e inoltre perché molti di questi sacramenti (tutti tranne il battesimo e l'eucarestia) hanno atteso diversi secoli dopo Gesù per rivelarsi come effettivi sacramenti.

Dire che Cristo ha creato i sacramenti significa dire che ogni sacramento deriva da un gesto o ad un atto di grazia che Cristo ha espressamente voluto, lasciando però libertà alla Chiesa di concretizzarli.<sup>10</sup>

---

10. Idem pag. 85.

## **CI SONO SETTE SACRAMENTI**

- Sette come i giorni della settimana.
- Sette come i doni dello Spirito Santo.
- Sette, un numero molto significativo. Solo attraverso esso possiamo comprendere che la nostra esistenza è sacramentale, se vissuta sotto l'influenza dello Spirito e della luce della Parola di Dio.
- Ci sono sette sacramenti ma bisogna distinguerli e non trattarli come se fossero realtà simili.

Al centro si trova l'**eucarestia**, sacramento della Pasqua, sacramento del corpo di Cristo, sacramento della Chiesa.

I sacramenti dell'**ordine** e del **matrimonio** contribuiscono sia alla salvezza personale sia alla salvezza del prossimo. Hanno uno scopo particolare nella Chiesa e servono a edificare il Popolo di Dio(CCC, n° 1534).

**Battesimo, cresima e prima comunione** sono i sacramenti detti di iniziazione cristiana. Sono il percorso che porta all'eucarestia e alla partecipazione della vita di Chiesa. Attraverso il battesimo e l'eucarestia, tutta la vita del fedele è impostata sulla morte e sulla resurrezione di Cristo. Il battesimo come radice e l'eucarestia come apice. Bisogna, però, vivere la Pasqua in tutte le sue realtà quotidiane, in questo senso possiamo affermare che attraverso il battesimo e l'eucarestia la vita del credente diventa sacramentale.

I sacramenti della **confessione** e **unzione degli infermi** fanno vivere la Pasqua del Signore- la sua morte e la sua resurrezione- nelle situazioni importanti della vita.

Il fatto che siano stati scelti questi due piuttosto che altri non è determinato da una teoria prestabilita ma da usanze e storia della comunità.

Non esiste vita umana senza conflitto. Vivere la pasqua significa allora cercare la riconciliazione poiché Dio è perdono.<sup>11</sup>

Non esiste vita umana senza confronto alla malattia, alla sofferenza e alla morte. Vivere la Pasqua significa allora scoprire che la vita umana è ancora più grande di ciò che ci è stato dato da vivere.

Gesù Cristo è morto e resuscitato per far vivere il mondo. Coloro che accettano di vivere sotto il simbolo pasquale diventano membri del Corpo di cui il Signore è la Testa. Accolgono ad ogni celebrazione il dono dello Spirito per annunciare al mondo la presenza di un Regno costruito dagli uomini intorno alla presenza di Dio.<sup>12</sup>

#### ***ALL'ORIGINE DEI SACRAMENTI***

**Secondo la nostra fede cristiana affermiamo che « i sacramenti sono stati istituiti da Gesù Cristo ». Questo significa che non esistevano sacramenti prima di Lui e che Gesù li ha scelti come mezzi di grazia e dato loro un senso ed un potere.**

Non significa però che Gesù Cristo abbia inventato anche i gesti e le azioni rituali, i quali sono frutto dell'uomo. Il battesimo cristiano non è uguale a quello di Giovanni il Battista, e l'esistenza di questo battesimo mostra come fosse un'usanza prima della sua venuta.

#### ***RADICI BIBLICHE ED EBRAICHE DEI SACRAMENTI***

Le origini dei sacramenti risalgono ad avvenimenti biblici( il passaggio del mar Rosso, per il battesimo; l'Alleanza del Sinai per l'eucarestia...) e a pratiche religiose ebraiche, precedenti al cristianesimo :

---

11. Idem pag. 109.

12. Idem pag. 110.

- Bagni di purificazione (dagli Esseni e con Giovanni il Battista).
- Battesimo d'incorporazione (battesimo dei proseliti che si convertivano all'ebraismo).
- Unzione di consacrazione (Saul, Davide 1, 10 e 16).
- Sacrificio di ringraziamento al tempio, seguito dal pasto sacrificale in casa nel caso della Pesach.
- Celebrazioni e pratiche di penitenza (Yom Kippur, o giorno dell'espiazione).
- Matrimoni (Tb 7 e nozze di Cana).

Nessuna di queste pratiche è un sacramento ma tutte, grazie alle loro pratiche rituali e al loro rapporto con l'Alleanza del Sinai, sono anticipazioni dei sacramenti della Nuova Alleanza.<sup>13</sup>

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO « STORIA DEI SACRAMENTI »**

1. Quali degli aspetti all'origine dei sacramenti vi sembrano più importanti ?
2. In che modo la Storia riesce ad arricchire la nostra comprensione dei sacramenti?

---

13. Idem pag. 110.

## TAVOLA 2 : FONDAMENTA DELLA DISCIPLINA SACRAMENTALE

Eccoci al nocciolo di tutte le teologie dei sacramenti:

- Un sacramento si compie sempre nel nome di Gesù Cristo
- Ogni sacramento è opera dello Spirito: è allo stesso tempo dono e chiamata.
- E' il centro della vita dell'uomo e continua la missione di Gesù, ovvero quella di svelare il vero volto di Dio al mondo.

Sant' Agostino diceva che il primo vero sacramento è Gesù Cristo; possiamo, quindi, dire che è la fonte di tutti gli altri. Infatti Gesù è « una realtà del mondo ». Non è forse « costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda di Simone »?(Marco 6,3) Gesù « svela il mistero di salvezza » poiché è egli stesso salvezza. Lo svela realizzandolo. Egli è il solo degno di essere chiamato Sacramento. Gesù è « sacramento del Padre », si dice anche « Cristo è il sacramento dell'incontro con Dio » (Edward Schillebeeckx, Ed Cerf, 1960)<sup>14</sup>.

Cristo è sempre accanto alla sua Chiesa, in particolare nei momenti di liturgia. E' presente nel sacrificio della messa e nel ministro della fede, offrendosi -oggi come allora sulla croce- in veste di tutti gli elementi dell'eucarestia. E' presente nei sacramenti, a tal punto che quando qualcuno battezza è proprio Gesù Cristo a battezzare (S. Agostino). E' presente attraverso la sua Parola, poiché è lui a parlare durante la lettura delle Sacre Scritture. Ed è anche presente quando la Chiesa canta e prega, poiché promise « dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro »(Matteo 18,20).

---

14. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 21.

Infatti per compiere la grande opera divina, Cristo affianca sempre la Chiesa, sua amata Sposa che lo invoca come suo Signore e che passa da lui per raggiungere il Padre eterno (Concilio Vaticano II, Sacrosanctum Concilium, 7).<sup>15</sup>

## **GESÙ' CRISTO SACRAMENTO DEL PADRE**

Osservando Gesù possiamo affermare che egli è sacramento e segno dell'incontro tra Dio e l'Uomo e inoltre compie ciò che vuole significare.

### ***Gesù, presenza di Dio***

Gesù non è solo un uomo che indica Dio, è la presenza di Dio. Quando diciamo che Cristo è sacramento, segno della Salvezza e del Regno celeste, non intendiamo solo che annuncia la Salvezza e il Regno di Dio o che ne indica la strada, ma che è la realizzazione di essi. E' *Emmanuel*, Dio con noi, quindi il Regno del Signore.

E' per questo motivo che Gesù non svela Dio solo attraverso i suoi insegnamenti e la sua Parola ma attraverso tutta la sua vita e il suo mistero. Attraverso Cristo Dio si dona al mondo. Gesù è parola vivente di Dio, Parola incarnata, Verbo fatto carne, Immagine del Padre. Non sono importanti le parole di Gesù, molto più eloquente e significativa è la sua reale presenza in mezzo a noi e il suo agire per noi. Ecco perché possiamo dire che Gesù è **segno efficace**.<sup>16</sup>

### ***Gesù, rivolto al Padre***

Il significato è sempre più importante del segno in sé. Quando una madre bacia il figlio, l'amore è più importante del gesto d'affetto in sé.

Allo stesso modo Gesù considera importante *il cammino* e non lo scopo finale. Per raggiungere il Padre bisogna passare attraverso di lui. Gesù si cancella davanti al Padre.

---

15. Idem pag. 93.

16. Idem pag. 26.

Il Vangelo di Giovanni ama mettere in mostra questo aspetto di Gesù :*le parole che vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue;* e ancora : *la parola che voi udite non è mia ma è del padre che mi ha mandato* (Gv 14, 10 e 24).

La scena più significativa raccontata da Giovanni è quella della *manifestazione* di Gesù a Maria di Magdala dopo la resurrezione; Gesù allontana Maria, rifiuta che ella lo tenga « prigioniero » e la orienta verso il Padre : *Non mi toccare perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli , di loro : io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro* (Gv 20,17).

Gesù arriverà anche a dire : *il Padre è più grande di me* (Gv 14, 28). Questo *svilimento* di Cristo, il suo annullamento davanti al Padre, è parte fondante del suo mistero. Questo suo atteggiamento ci permette di dire che è veramente sacramento di Dio.

Gesù ci trasporta nel suo cammino verso il Padre; ed è infatti per questo motivo che generalmente le preghiere della Chiesa sono fatte **per il Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito.**<sup>17</sup>

### **Gesù servo**

Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia vita eterna (Gv 3, 16). Gesù vive affinché il mondo si salvi e non per se stesso. Afferma : *io sono venuto affinché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*(Gv 10, 10).<sup>18</sup>

---

17. Idem pag. 26.

18. Idem pag. 27.

## GESÙ' E SUO PADRE

<p>Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. (Gv 3,34-35)</p>	<p>Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. (Gv 5, 30)</p>
<p>Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. (Gv 4, 34)</p>	<p>La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. (Gv 7, 16-18)</p>
<p>In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio. (Gv 5, 19-22)</p>	<p>Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. (Gv 14, 10)</p> <p>Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. (Gv 14, 24)</p>

Dalle frasi soprastanti tratte dal vangelo di Giovanni notiamo come Gesù parli spesso del suo rapporto con il Padre, e da qui si può anche comprendere come Gesù sia *Sacramento del Padre*, manifestandone le opere e non rivendicandole come sue.<sup>19</sup>

Il mondo necessita della manifestazione di Dio, che si mostri ai suoi occhi. Ecco quindi lo scopo dei sacramenti.

Dopo questo sguardo su Gesù Cristo possiamo derivarne tre componenti :

- Gesù è sacramento perché è presenza effettiva di Dio nella vita dell'Uomo ed in questo è segno efficace.
- Gesù è sacramento perché parla sempre del Padre come scopo ultimo del cammino e in questo annuncia il Vangelo.
- Gesù è sacramento perché è al servizio della vita del suo popolo e in questo è presenza di Salvezza.

## **LA CHIESA, SACRAMENTO DI CRISTO**

La percepibilità di Dio in Gesù di Nazareth è passata e terminata allo stesso tempo. Per uomini della nostra epoca Gesù è distante quanto Dio. Non si può *vedere* o *toccare*. E quindi la missione della chiesa è quella continuare quella di Gesù, assicurare la sua percepibilità nello sviluppo della storia. Per questo motivo il Concilio dice: *risorgendo dai morti (cfr. Rm 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza* (Vaticano II, Lumen Gentium, 48). Che la Chiesa sia sacramento? Cosa significa?

Così come Cristo è sacramento di Dio così la Chiesa è sacramento di Cristo. *Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa*

---

19. Idem pag. 27.

*serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo* (Vaticano II, Lumen Gentium,8). Le tre componenti analizzate precedentemente riguardo a Cristo-sacramento si devono ritrovare nel modo di considerare la Chiesa.

### ***La Chiesa, presenza di Cristo***

*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28, 20), così si rivolge Gesù ai suoi apostoli dopo essere resuscitato dai morti. Ma precedentemente aveva già detto: *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro* (Mt 18, 20).<sup>20</sup>

L'evento fondatore della Tradizione biblica è la fuga dall'Egitto del popolo di Mosè. Quest'inizio, quest'esodo, è considerato come una liberazione, il passaggio dallo stato di schiavitù alla libertà. Diventa immagine di salvezza.

Il Dio biblico è quindi considerato sempre come Dio salvifico. E' il Dio che rende liberi, e liberare -in ebraico- si dice *far uscire*.

L'immagine è bella, il linguaggio è forte: l'Uomo, quest'essere plasmato dall'argilla deve perennemente *uscire*, o piuttosto essere liberato. Ma la libertà non è data preconfezionata ma è in potenza. In questa perpetua nascita dell'Uomo, Dio è al suo fianco ed è fonte della libertà che l'Uomo cerca per tutta la sua esistenza.

Di fronte alla Storia, Gesù è libertà e lo Spirito che ci dona ne è fonte vivida. Poiché la salvezza si trova in questo : liberarsi dagli idoli (potere, violenza, denaro ...) e liberarsi da se stessi e dal mondo che li rinchiude.

Il corpo di Cristo è il luogo dove lo Spirito ci invita a incamminarci sulla via della libertà.

---

20. Idem pag. 28.

Pietro, il giorno dopo la Pentecoste, dopo aver guarito un paralitico nel nome di Gesù Cristo, proclamava : *In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati* (Atti 4,12).

Così come Gesù non si accontenta di parlare di Dio ma vuole essere in mezzo agli uomini e trasmettere i suoi insegnamenti, così anche la Chiesa non vuole unicamente raccontare la vita di Gesù ma deve essere il luogo dove la presenza di Cristo è riconosciuta ed avvertita dai fedeli. Allora diventa **segno efficace**, sacramento di Cristo.

Non basta che essa riveli il volto di Dio con le Parole ma deve, come fece Gesù, rivelarlo tramite il suo essere perché è tramite essa che Cristo si dona. Non è solo l'annuncio del Regno: è essa stessa il luogo dove il Regno si compie. L'efficacia della Chiesa non deriva da essa ma dallo Spirito che le è stato dato: *così dunque, quelli, la cui vita si è trasformata, penetrano in una comunità che è di per sé segno di trasformazione e di novità di vita: è la Chiesa, sacramento visibile della salvezza* (Paolo VI: Evangelii nuntiandi, 23).

### ***La Chiesa, testimone di Gesù***

La Chiesa non è lo scopo , è il cammino . Essa ha come fine quello di mostrare Cristo come salvatore del mondo e come colui che la salva dal proprio peccato. La Chiesa porta gli uomini a Cristo che li conduce al Padre. Essa non è che il Corpo di cui Cristo è la Testa.

Come Cristo anch'essa non proclama le proprie parole ma quelle di chi l'ha mandata. Non le sue opere ma quelle del suo Signore. Questo la obbliga a scomparire davanti a Cristo. In quanto mezzo di salvezza, la Chiesa è segno di questa salvezza per il mondo. In essa si realizza il Regno di Dio, senza però mai confondersi con essa. Deve essere salvata e salvare, allo stesso tempo; è infatti formata dalla santità, data da Dio, e dal peccato, poiché composta da uomini peccatori.

Si parla talvolta di lottare contro il trionfalismo della Chiesa. Questo avviene quando l'uomo crede sia più importante mettere in mostra la Chiesa che non il cammino verso Dio. Dimenticano che la loro comunità non è lo scopo ma il cammino.<sup>21</sup>

E' sempre stata questa la grandezza del popolo dell'Alleanza : proclamare una Parola che giudica se stessa e il mondo intero. Lo stesso vale per i cristiani, infatti il Vangelo denuncia sia il nostro peccato sia quello dell'Umanità intera. Diffondiamo questa parola anche quando non siamo in grado di ascoltarla e metterla in pratica. In mezzo alle nostre debolezze, continuiamo a considerare Gesù Cristo come sorgente di ogni forza, giustizia e verità. La Chiesa è quindi unicamente il sacramento di Gesù Cristo.

### ***La Chiesa, serva***

La Chiesa non può chiudersi in se stessa, si realizza solo diventando testimone della Buona Novella. E' un dono che Dio fa al mondo, come il Figlio è dono del Padre.

Per compiere la sua missione deve farsi *serva*, come il Signore si fece *servo*. La Chiesa, quindi, serve Dio mettendosi al servizio degli uomini, così come Gesù si è fatto servo del Padre servendo i fratelli.

La comunità cristiana si deve sempre confrontare alla seguente domanda : quali risorse, energie e suo tempo servono a fini propri e quali invece sono al servizio degli uomini?

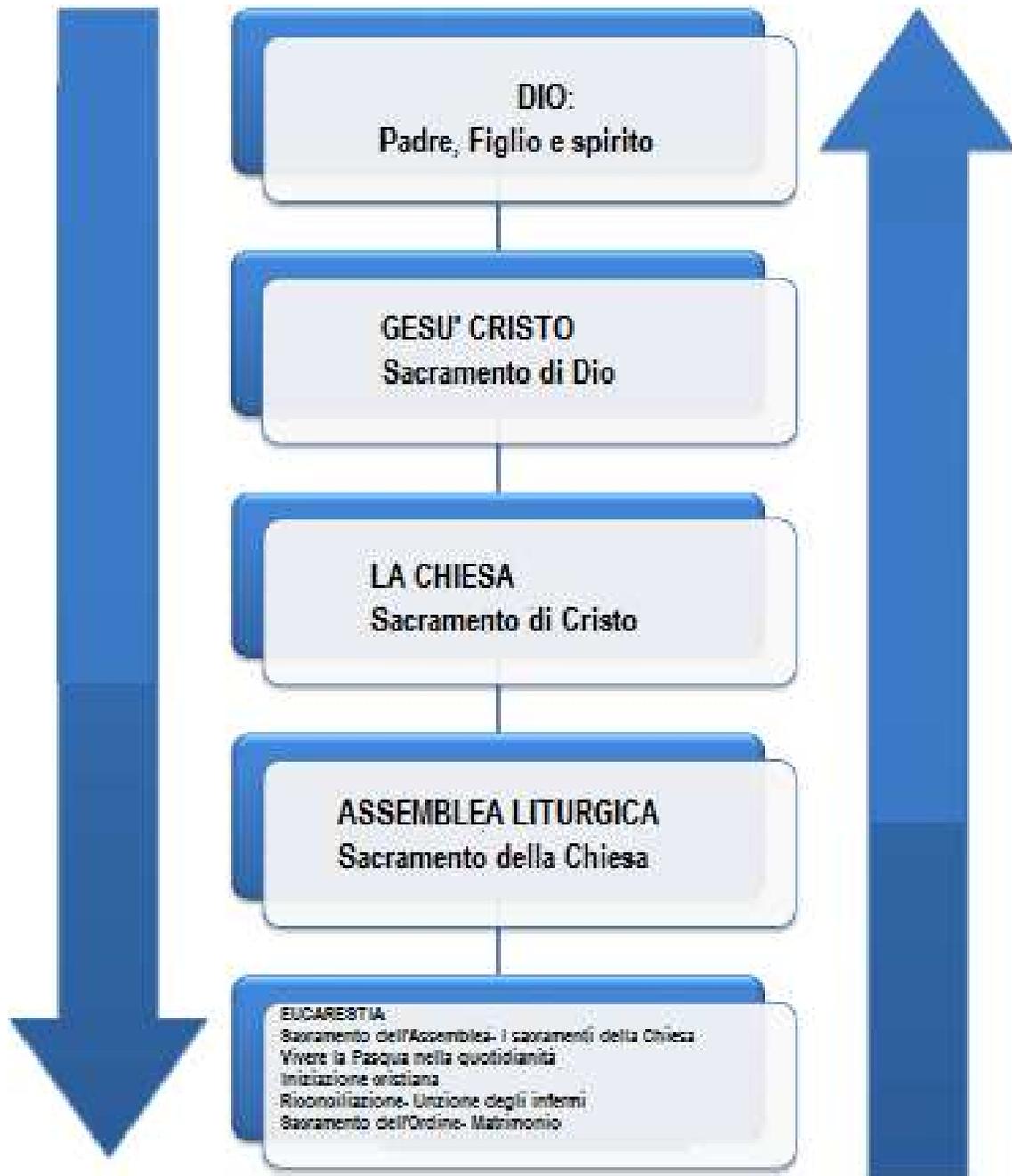
E' un gruppo esclusivo di auto-sostegno dei suoi membri o si preoccupa di tutti i popoli della terra? Ci sono stati secoli in cui la Chiesa si è chiusa su se stessa, lacerata da dibattiti interni, e secoli in cui si è aperta verso il mondo per annunciare il Vangelo, questi ultimi erano i momenti di grandezza per la Chiesa.<sup>22</sup>

---

21. Idem pag. 29.

22. Idem pag.30.

## DIO SI RIVELA AL MONDO



Seguendo la freccia discendente ci si avvicina alla vita quotidiana, terrena. Dio diventa visibile, ma ogni volta il campo si restringe.

Seguendo la freccia ascendente l'uomo si avvicina alla rivelazione del vero volto di Dio.

La vita sacramentale opera costantemente su questi due movimenti : Dio viene all'Uomo e l'Uomo va a Dio. In questo modo Gesù, attraverso la Chiesa, diventa il vero cammino che collega l'uomo a Dio.

Come per Gesù, si possono elencare per la Chiesa le tre seguenti componenti :

- La Chiesa è sacramento quando lo Spirito le permette di accogliere la presenza del Signore e di viverla. Quindi lo Spirito la rende **segno efficace**.
- La Chiesa è sacramento quando scompare di fronte al Signore, suo Maestro e Testa del Corpo. Annuncia il Vangelo di Cristo.
- La Chiesa è sacramento quando non si chiude su se stessa, ma accetta di compiere il suo ruolo di serva del mondo. Opera per la salvezza.

## **I SACRAMENTI DELLA CHIESA**

La Chiesa non è visibile... I cristiani sono sparsi in tutto il mondo, o come afferma uno dei primi scritti cristiani, la *lettera a Diogneto*(II sec) : *i cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio , né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti*. Si nota che sono cristiani solo se hanno il coraggio di confessare la loro fede per il Signore. Vengono spinti dai sacramenti della Chiesa per fare questa confessione.

Parlavamo di sette sacramenti, avendo questo numero un forte valore simbolico. Confessare la fede nel Signore non impedisce di vivere la propria vita come gli altri, ma si tratta anche di viverla diversamente. Nello stesso modo in cui Gesù ha vissuto una vita umana, in un modo completamente nuovo. *Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove* (2 Corinzi 5,17).

Ci sono sette sacramenti ma possiamo stabilire una gerarchia. Al centro si pone l'eucarestia, poiché sacramento del Corpo di Cristo e sacramento della Chiesa. Il Battesimo, la confermazione e la prima comunione sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi fondano la vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo. Conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria. (CCC, no 1533)

I sacramenti di penitenza e di riconciliazione sono chiamati **sacramenti di guarigione**. Il Signore, guaritore delle nostre anime e dei nostri corpi, ha voluto che la Chiesa continuasse, con la forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza tra gli uomini. Questo è lo scopo dei due sacramenti di guarigione. (CCC, no 1421)

I sacramenti dell'ordine e del matrimonio sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio. (CCC, no 1534)

Il primo sacramento è quindi l'eucarestia. Nel momento in cui la comunità si riunisce intorno al tavolo del Signore, essa diventa visibile. Nello stesso luogo e nello stesso momento si manifesta il suo Mistero, il corpo di Cristo riunito dal Signore che ne è la Testa. Si può dunque affermare che Gesù è sacramento del Padre, la Chiesa è sacramento di Gesù Cristo e l'Assemblea eucaristica è il sacramento della Chiesa. Ognuna di queste realtà corrisponde, a suo modo, alla nozione di sacramento che abbiamo dato.

### ***I sacramenti, presenza dello Spirito***

Il sacramento non è un linguaggio puro impiegato dai cristiani per annunciare Gesù Cristo. Non è una dichiarazione di intenti o una proclamazione, è un tempo e uno spazio dove l'uomo accoglie lo Spirito e accetta che egli ci costruisca la sua opera. Allora rende possibile la manifestazione del volto di Dio nella vita dell'uomo. Questa presenza dello Spirito ci porta a parlare di **segno efficace**.

Sia chiaro che prima di essere una cerimonia religiosa, il sacramento è una realtà nella vita dell'uomo.

La riconciliazione non passa prima dal confessionale ma è prima di tutto riconciliazione tra gli uomini e riconciliazione con Dio. Sacramento è accogliere lo Spirito per vivere un'esistenza nella riconciliazione.<sup>23</sup>

Lo stesso vale per il matrimonio, che non è limitato ad una cerimonia in chiesa. Quando un uomo ed una donna decidono di stringere un'unione e di viverla nella fede, sotto la luce della Parola di Dio e sotto la guida dello Spirito, accolgono e vivono il sacramento. Il loro impegno diventa sacramentale.

Allo stesso modo quando un membro della comunità vive la malattia e la sofferenza come un cammino di fede ed accoglie lo Spirito Santo nella sua vita, egli vive il sacramento dell'estrema unzione.

Il battesimo non si limita alla cerimonia in sé ma si estende sull'intera vita del fedele vissuta come la Santa Pasqua, nel mistero della morte e della resurrezione del Signore.

Nel sacramento Dio si offre, si prefigge di conoscere le realtà della nostra vita, si dona per mostrarsi. Nel sacramento Cristo, attraverso la chiesa, ci dona lo Spirito per

---

23. Idem pag. 23.

essere sua immagine e vivere con lui. Ecco perché i sacramenti non devono essere solo *ricevuti* ma soprattutto *vissuti*.

### ***Il sacramento, sottomissione allo Spirito***

Così come Gesù ci conduce verso il Padre e la Chiesa scompare davanti all'immagine del Signore, così il sacramento testimonia una ricchezza che non deriva da noi stessi ma da Dio. Questo è il dono di Dio, dello Spirito Santo.

Così quando un uomo ed una donna si impegnano nel sacramento del matrimonio, non hanno alcuna pretesa di porsi come modello della realizzazione dell'Alleanza tra Dio e il Popolo. Riconoscono unicamente che la loro unione è immagine dell'Alleanza e vogliono accogliere lo Spirito affinché Dio realizzi in loro il mistero del suo amore.<sup>24</sup>

Lo stesso succede quando la Chiesa si riunisce per l'eucarestia: non è in possesso di ciò che celebra ma annuncia la venuta del Signore e ne rende grazie.

Il sacramento può essere vissuto solo da chi accetta di essere povero. *Che cosa infatti ti rende diverso? Che cosa hai tu che non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti glori come se non l'avessi ricevuto?* (1 Corinzi 4,7).

Il sacramento ci rende umili poiché è creato da qualcuno più grande di noi. Ci invita a rendere grazie, ovvero ad innalzare a Dio il dono che ci è stato fatto. Questa è l'attitudine opposta dei farisei del Vangelo i quali trovano la giustizia in loro stessi.

### ***I sacramenti, servizio per il mondo***

I cristiani non sono i consumatori dei sacramenti, non vogliono arricchirsi ma servire gli altri. Non si riceve Cristo per tenerlo a sé ma per donarlo al mondo. Non decidiamo di sposarsi in Chiesa per *essere in regola* ma per accettare la missione di diffondere la fede del Dio della santa Alleanza.

---

24. Idem pag. 33.

Non capendo questo, spesso, opponiamo il sacramento all'annuncio del Vangelo mentre i sacramenti sono "la fonte e la totalità della vita della Chiesa" e della sua missione. Non basta affermare che sono una forza che permette di annunciare il Vangelo; essi danno forma a questo annuncio.

Quando perdono un fratello divento sacramento di perdono, svelo il volto di Dio che perdona, come fece Cristo.

Questa visione missionaria dei sacramenti è sicuramente quella più assente nella vita dei cristiani. Non possono scoprirla se i sacramenti sono spiegati solo come mezzo di salvezza per se stessi. Infatti questi non sono solo mezzo di salvezza per sé ma per il mondo intero. Sono presenza viva di Dio nella Storia.

Solo contemplando Gesù *servo*, i cristiani possono guarire da una tale mancanza. Vivendo i sacramenti i fedeli devono comprendere che diventano essi stessi servi.

Notiamo, come precedentemente per Cristo e per la Chiesa, le tre componenti che caratterizzano i sacramenti:

- Ogni sacramento è presenza dello Spirito nella vita del credente. In questo possiamo affermare che è segno efficace.
- Ogni sacramento ci fa designare lo Spirito come fonte del nostro agire. In questo, annuncia il Vangelo.
- Ogni sacramento ci prepara al servizio dei fratelli. In questo contribuisce alla salvezza del mondo.

Cominciamo ad intravedere la ricchezza della nozione di sacramento. Siamo partiti da Gesù Cristo e dalla sua relazione con il Padre. In seguito abbiamo considerato la Chiesa in relazione al suo unico Signore. Ma tutto ciò ha un solo scopo: permetterci di dare piena importanza alla vita dell'uomo.<sup>25</sup>

---

25. Idem pag. 34.

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO SUI FONDAMENTI DELLA DISCIPLINA  
SACRAMENTALE**

1. La chiesa, facendosi serva dei fratelli e delle sorelle, è sacramento di Cristo come Cristo è sacramento del Padre. Quali cambiamenti suggerisce questa frase per la vita delle nostre comunità ?
2. Come celebrare i sacramenti, essendo testimoni di Gesù Cristo ?

### TAVOLA 3 : FEDE, RITI, SIMBOLI, MEMORIALE

#### LA FEDE

La fede è fondamentale; nulla di tutto questo esisterebbe senza di essa. I battesimi della Pentecoste hanno luogo solo grazie all'adesione del pubblico del discorso di Pietro: *Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».* E Pietro disse: *«Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.* (Atti 2, 37-38). La divisione del pane ha luogo per ricordare il gesto del Signore.

L'episodio di Emmaus nel quale il Signore scompare dopo aver eseguito il gesto di spezzare il pane ne è la piena conferma. Non possiamo credere dopo aver visto poiché la fede allora non avrebbe più motivo di esistere. Siamo portati a credere proprio perché non vediamo.

#### LE DIVERSE DIMENSIONI DEL SIMBOLO SACRAMENTALE

*In senso largo il sacramento è dunque una realtà umana che realizza e manifesta un intervento divino nel nostro mondo per la salvezza dell'uomo. In quanto realtà del mondo, è un oggetto di analisi razionale; in quanto realtà divina è oggetto della fede. E' importante non sovrapporre le due realtà ma capire che si arriva al significato solo attraverso il significante. La realtà visibile è letta nella fede come azione di salvezza divina*<sup>26</sup>.(Mg, R. Coffy, L'Eglise, Desclée, p.32)

Umanamente, i sacramenti fanno parte dell'universo del rito e del simbolo.

- Sono realtà complesse: bisogna fermarsi a decifrarle.
- Sono realtà ricche: anche con la migliore analisi non si riuscirà mai a analizzarle interamente.

---

26. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 71.

- Sono realtà sconosciute e spesso denigrate (il rito non ha mai avuto una buona reputazione!); bisogna riabilitarle.
- Sono realtà che riguardano l'interiorità più intima dell'uomo: comprenderle meglio significa comprendere meglio l'uomo.
- Sono delle realtà che il Signore ha scelto per mantenere viva la sua presenza in mezzo a noi: da questo dipende la nostra fede, bisogna coglierne le sfide.<sup>27</sup>

## **Il Rito**

Il rito è un'operazione sociale, programmata, ripetitiva e simbolica che, attraverso dei mezzi che mettono in campo l'irrazionale e il sensibile, punta a stabilire una comunicazione con l'occulto (il mistero e il sacro).

### **\*Il rito è un'operazione**

E' agire, è un approccio, qualcosa che si decide di fare. Non sono né stati d'animo né sentimenti: due fidanzati si sposano perché si amano, ma non è perché si amano che decidono di sposarsi. Il rito non è neppure uno dei punti della *lista delle cose da fare*. Il *ritualismo* in questo senso è una deviazione riprovevole.

### **\*Il rito è un'operazione sociale**

Non è qualche cosa che si fa da soli. E se per caso lo si fa da soli (es. Rito funerario sulla tomba di un defunto, pellegrinaggio solitario...) è proprio per non essere più soli ed entrare in comunione con Dio.

### **\*Il rito è un'operazione programmata**

Affinché il rito si svolga correttamente, tutto ciò che bisogna fare è previsto e deve svolgersi secondo il programma. Il rito del battesimo ha come scopo

---

27. Idem da pag. 72.

quello di integrare l'individuo a Cristo e alla Chiesa. Per fare ciò ha dei codici ben precisi. In questo il rito è conservatore, ma allo stesso tempo è rassicurante e "democratico".

Non si inventa, i suoi fondamenti non sono oggetto di creatività. Questo permette di essere protetto dall'imprevisto e di preservarsi.

### **\*Il rito è un'operazione ripetitiva**

Poiché il rito è previsto e programmato, esso esiste in quanto è sempre ripetuto. E' chiaro che un defunto muore solo una volta, ma un rito funerario non si inventa per il singolo. Si entra quindi nella catena di eventi che si susseguono quando un uomo muore. A uno sguardo superficiale, questa ripetitività sembrerebbe una debolezza. Ma osservando più attentamente, si rivela la sorprendente dimensione del rito. Essendo ripetitivo il rito mostra come l'uomo non sia solo e soprattutto mostra come l'uomo faccia parte dell'umanità, in quanto insieme di persone. Attraverso il rito l'individuo riceve la sua identità di uomo e aderisce ad un progetto più grande di lui (bisogna forse specificare di nuovo quale importanza hanno i riti se sono sacramenti?).

### **\*il rito è un operazione simbolica**

Dietro questo aspetto della ripetitività si nasconde l'aspetto simbolico dei riti. Si analizzerà in seguito il significato di simbolo, ma possiamo già notare che il rito è un'azione che riunisce. Non esiste per sé stesso ma per le relazioni che produce. E' necessario ma non si esaurisce in se stesso. Non si battezza per battezzare ma per il risultato che ne deriva. Oppure, compiendo il rito solamente per compierlo, è proprio la deviazione del ritualistico che è soddisfatta.

**\*Il rito è un'operazione dell'irrazionale.**

L'antropologo Claude Levi- Strauss dice che bisogna vedere nei riti: *un mezzo per rendere immediatamente percepibile un certo numero di valori che toccherebbero meno direttamente l'animo se ci sforzassimo di penetrarlo con soli mezzi razionali* (Giornale "la Croix", 24.01.1979). Non è forse questo il motivo per cui c'è dell'acqua al battesimo e non unicamente la professione di fede?

***Il simbolo***

*Il termine che significa simbolo implica sempre l'unione di due metà*, dice G.Durant. La parola deriva dal greco *sum-balein* che significa: mettere con, assemblare (l'esatto opposto di *dia-bolos*, che divide).

Il simbolo era un procedimento utilizzato nell'Antichità da due città o paesi alleati. Si rompeva una moneta in terra cotta in due parti e ogni città ne aveva una metà. Nel momento in cui una delle due città voleva mandare un messaggio alla sua alleata, veniva inviato un messaggero con la metà della moneta e se combaciavano gli alleati potevano essere sicuri che egli non fosse una spia nemica.<sup>28</sup>

***Il ruolo dei simboli:***

Ha un ruolo simbolico, per esempio, un oggetto che il bambino tiene con se nel distacco con la madre assente. Bisogna ora scavare più a fondo nell'analisi del simbolo, della sua creazione e del suo ruolo.<sup>29</sup>

---

28. Idem pag. 74.

29. Idem pag. 76.

### ***L'assenza reale:***

La vita dell'uomo , e in particolare la sua vita religiosa, ha la particolarità di fare sempre allusione a delle realtà esistenti ma allo stesso tempo completamente assenti dalla percezione sensibile: la giustizia , la libertà, la patria, l'amore esistono ma sono delle realtà astratte che nessun uomo può toccare se non tramite intermediari incaricati di rappresentarli. Questo si verifica maggiormente nella vita religiosa. I credenti sanno che la grazia, il perdono, la comunione esistono a sono realtà di cui possono fare esperienza sensibile sono indirettamente, attraverso l'acqua, il pane o un altro gesto.

### ***E Dio?***

Non è tanto reale quanto assente dalla nostra vista, dal nostro udito, dal nostro tatto? *Dio, nessuno lo ha mai veduto* (1 Gv 1,18).

L'uomo non è unicamente cervello: è corpo, spirito e cuore e nulla di ciò che è importante potrà arrivarci se non è preso in tutto il suo essere: ciò che è corporeo dovrà spiritualizzarlo (il tempo, il lavoro, la sessualità...) e tutto ciò che è spirituale dovrà corporizzarlo. Ed è proprio a questo punto che appare il simbolo che è come se fosse la corporativizzazione di tutto ciò che è dominio dello Spirito.

### ***Ci sono diversi segni:***

- I segni naturali che l'uomo non inventa; gli sono donati naturalmente nel momento in cui le condizioni fisiche richieste sono ottimali: il fumo come segno del fuoco, l'impronta come segno del passo...
- I segni convenzionali che l'uomo sceglie e organizza secondo un codice: segni di gentilezza o codice della strada...
- I segni simbolici: si potrebbe dire che l'uomo non inventa la loro materialità (non inventa l'acqua) ma definisce e codifica la materia per darle un senso più

largo e più ricco (l'acqua non è solo un elemento per calmare la sete o permettere di crescere; la si può utilizzare per simboleggiare il dono della purificazione).

Dal momento in cui l'uomo vuole entrare in relazione con una persona distante (o assente) o trasmettergli un'informazione, attiva un sistema di comunicazione di segni proporzionale alla distanza che lo separa dall'altra persona: segni sonori, segni gestuali, segni luminosi, telefono, lettere... Nel caso dei segni di educazione/gentilezza l'altro è realmente presente ma il fatto di utilizzare dei segni (abbracci, saluti, baci...) rivela che l'altro anche se presente è sempre, in qualche modo, distante poiché è *l'altro*, e quindi *differente*. E lo stesso vale per l'Altro, Dio... il segno è sempre il mezzo di comunicazione.

Il simbolo, anche lui, è un mezzo di comunicazione ma una comunicazione che arriva ad essere comunione poiché ha lo scopo di riunire.

- Il simbolo ha in comune con gli altri segni il punto di partenza: è sempre un elemento fisico e sensibile.
- Il simbolo come gli altri segni utilizza questo elemento sensibile per indicare l'esistenza di altro, di qualcosa che non si vede, quindi non sensibile.
- Ma mentre, attraverso questo procedimento, i segni naturali e quelli convenzionali indicano l'esistenza nascosta di un altro elemento sensibile (il fuoco...) i simboli rinviano ad una realtà che non sarà mai sensibile poiché essa è di sua natura astratta, immateriale, spirituale (es. La giustizia, la patria, la grazia...).

Quindi il simbolo (l'oggetto simbolico) è come se fosse la metà materiale di una realtà immateriale che l'uomo (corpo e spirito) può comprendere solo dall'azione che le unisce.

Comprendiamo anche che il vero simbolo non sia l'oggetto in sé ma piuttosto il modo in cui è utilizzato. Al simbolo corrisponde sempre un'azione simbolica esteriore (vedere, sentire, toccare, ascoltare, assaggiare) e interiore (impressioni, emozioni,

stupore...). E se l'azione esteriore (tirare un fuoco d'artificio) è limitata all'atto che la produce, l'azione interiore è, invece, illimitata, completamente aperta (l'effetto del fuoco d'artificio non è misurabile).<sup>30</sup>

Secondo Jacques Lacan la funzione simbolica è la capacità che l'uomo possiede per sapere che esiste un *reale* (altro) distinto da lui e la capacità di saper rappresentare questo reale nonostante sia assente.

*Chiamo simbolo ogni struttura di significazione in cui un senso diretto, primario, letterale, designa per sovrappiù un altro senso indiretto, secondario, figurato, che può essere appreso soltanto attraverso il primo* (Paul Ricoeur, *le conflit des interprétations*, Seuil, p.16). Antoine Vergote aggiunge che il simbolismo religioso costituisce un piano in più (*Interpretation du langage religieux*, Seuil, p.70).<sup>31</sup>

### Spiegazione linguistica del simbolo

#### Struttura di significato

Simbolo religioso	Legame sacramentale	Senso indiretto della parola « legame » che si basa sulla simbologia umana, essa stessa basata sul senso diretto del termine
Simbolo umano	Legame matrimoniale	Senso indiretto della parola « legame » che, basandosi sul senso diretto, indica il legame tra uomo e donna legati dal matrimonio
Materialità di un gesto	Legame	Senso diretto della parola che indica l'atto materiale di <i>legare</i>

---

30. Idem pag. 77.

31. Idem pag. 78.

## **SIMBOLI, RITI E SACRAMENTI**

L'antropologia non può però arrivare a spiegare cosa sono i sacramenti. Questo è compito della fede e della teologia in particolare. Ma poiché i sacramenti sono atti umani (che hanno un *volto visibile* come dice Mgr Coffy), l'antropologia può decifrarne i lati umani che li compongono.

Ci si accorge quindi che la Chiesa, affrontando i sacramenti, valorizza i simboli e il rito. La Chiesa li pesca dal fondo comune dell'umanità e li evangelizza dando loro dei significati e degli effetti specifici.

In fin dei conti, simboli e riti, nel mondo cristiano, acquisiscono un senso ed un'efficacia che non sono più di competenza delle scienze ma della fede, poiché diventano luogo di azione di Dio. Bisogna ancora dire però che nel caso dei sacramenti Dio non interviene senza la mediazione umana.<sup>32</sup>

## **IL MEMORIALE**

La fede, dono di Dio, e il rito, azione umana, si coniugano per costruire il memoriale. Il memoriale si fonda su un avvenimento passato (la morte e la resurrezione del Signore) per affermarne l'efficacia perenne, rivivendo l'avvenimento attraverso un'operazione simbolica rituale, e per annunciarne il compimento futuro. In quanto uomini, i primi cristiani poterono continuare la relazione con *l'Invisibile Vivente* solo con l'intermezzo visibile dei riti memoriali del *battesimo* e dello *spezzare del pane*. Non inventano dei riti ma danno loro, grazie a Cristo e allo Spirito Santo, un significato e un contenuto nuovo.

Questo nuovo modo di utilizzare gli antichi riti consisteva, come richiesto da Gesù, non solo nel ricordarsi del « defunto » ma soprattutto nel fare « questo in memoria

---

32. Idem pag. 79.

di lui » , ovvero permettere a Gesù Vivente di continuare ad agire in mezzo a loro facendoli beneficiare della Santa Pasqua, sempre misticamente attuale.

Solo dell'eucarestia Gesù dice : *Fate questo in memoria di me* , ma il battesimo( e tutti gli altri sacramenti) sono tanto *memoriali di Pasqua* quanto il « Pane spezzato ».

Iniziava così a crearsi ciò che viene chiamato *nocciolo fondatore* della vita sacramentale della Chiesa. Questo *nocciolo* non aveva ancora un nome differente rispetto a quello dei suoi elementi principali : il battesimo e il pane spezzato (*la cena del Signore* da Paolo 1 Corinzi 11,20, il primo a parlare di eucarestia).

Inoltre notiamo la presenza di altri numerosi gesti che servivano ad alimentare la fede nelle prime comunità. Le loro pratiche però restano sconosciute e non esiste ancora alcun termine per poterle definire o nozioni teologiche(come quella dei sacramenti) per poterle raggruppare. Parla a questo proposito Maurice Jourjon, specialista dei Padri della Chiesa, dicendo che : *i sacramenti sono nati prima del nome*; quindi prima che ci fosse un termine per indicarli ( M. Jourjon, *Les sacrements de la liberté chrétienne*, Le Cerf, p.9). L'unica preoccupazione dei primi cristiani era vivere con il Cristo tutte le situazioni dell'esistenza umana.<sup>33</sup>

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO : « FEDE, RITI, SIMBOLI E MEMORIALI »**

1. Considerando le realtà culturali del nostro tempo, sarebbe giusto sviluppare altri tipi di riti più adatti alla fede dei contemporanei ?
2. Che posto occupano i riti e i simboli in famiglia, in coppia e nella vita personale?
3. Quali sono le « mediazioni » che possiamo osservare nella fede di oggi ?  
Come si manifestano ?

---

33. Idem pag. 84.

## TAVOLA 4 : BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI DI OGGI

### L'EUCARESTIA OGGI

Il rinnovamento liturgico è cominciato ben prima del concilio Vaticano II. Questo ha riunito tutti gli sforzi iniziati molti anni prima. Papa Paolo VI, nell'introduzione del *Missale Romanum*, parla di quattro secoli di progressi nelle scienze liturgiche. Il concilio di Trento, iniziato nel 1563, chiedeva un ritorno alla ricchezza testimoniata dalle antiche tradizioni. Il lavoro iniziò allora. Proseguì nel XVII e XVIII secolo grazie al lavoro delle abazie benedettine. Per i secoli più vicini a noi possiamo citare Dom Guéranger (1840) e Dom Lefebvre (1920).

Già dal 1948, Papa Pio XII creò una commissione per la riforma liturgica e cominciava a riformare la Veglia Pasquale.

Prendendo atto del lavoro compiuto e delle modifiche suggerite dai papi precedenti, il Vaticano II diede da vivere ai fedeli ciò che era ancora una prerogativa di cerchie più ristrette. Volle che l'eucarestia diventasse la fonte e l'apice della vita di Chiesa. Possiamo citare i quattro punti fondamentali del cambiamento: la riscoperta dell'Assemblea, del ruolo della Parola, dell'importanza dell'Atto di grazia e della preghiera dei fedeli.<sup>34</sup>

### ***Il Corpo di Cristo***

I cambiamenti più significativi hanno riguardato la struttura generale della celebrazione. Non solo più il celebrante e i suoi assistenti ma l'assemblea intera è invitata a celebrare unendosi alle preghiere del prete che presiede. Dimentichiamo che si parlava di Messa Bassa (o Privata)!

---

34. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 130.

Si è favorita la creazione di veri e propri ministeri liturgici, come per esempio il direttore del coro, il lettore, il ministro dell'eucarestia etc. Dimentichiamo che un tempo il prete doveva essere *l'uomo-orchestra*.

L'utilizzo delle lingue moderne ha modificato profondamente l'atteggiamento dei fedeli. Comprendiamo però che molti rimpiangano il passato poiché questo cambiamento ha eliminato parte del patrimonio musicale creato dalla tradizione.

Papa Paolo IV dichiarava a riguardo: *Si tratta di un sacrificio molto importante. E perché? La comprensione della preghiera è più preziosa dei vetusti indumenti di seta dei quali essa si è regalmente adornata. Più preziosa è la partecipazione del popolo, di questo popolo di oggi che vuole gli si parli chiaramente, in una maniera intelligibile ch'esso possa tradurre nel suo linguaggio profano.*

### ***Partecipazione cosciente, attiva e completa del corpo e dello spirito***

La celebrazione della messa come azione di Cristo e del popolo di Dio, organizzata gerarchicamente, è, per la Chiesa, il nucleo della vita cristiana, tanto universale quanto locale... E' dunque fondamentale che la celebrazione della messa sia organizzata in modo che i ministri e i fedeli partecipino secondo le loro condizioni cogliendo i frutti che il Signore ha voluto donarci istituendo il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue.

Questo risultato si otterrà se, tenendo conto delle condizioni e della natura delle Assemblee, l'intera celebrazione è organizzata per facilitare da parte dei fedeli una partecipazione cosciente, attiva e completa del corpo e dello spirito, animata dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Tale partecipazione è sperata dalla Chiesa ed è richiesta dalla natura stessa della celebrazione: **è un diritto e un dovere del popolo cristiano in virtù del battesimo ricevuto** ( Presentazione generale del Missale Romanum, no 1-3).

Il motivo di tutti questi cambiamenti è semplice: ogni azione liturgica è opera di Cristo Prete e del Corpo, che è la Chiesa. Ogni membro del Corpo di Cristo deve,

secondo la formula ripetuta più volte dal Concilio, *partecipare alla liturgia in modo completo, cosciente e attivo*<sup>35</sup>.

### ***Le due tavole***

*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio* (Dt 8,3; Mt 4,4). L'antica tradizione della Chiesa sottolineava con fervore che la liturgia ci dà accesso agli alimenti fondamentali: il pane della Parola e il pane dell'eucarestia.

Le letture della parola di Dio sono state argomentate molte volte; si dividono in cicli di tre anni per le domeniche e di due per i giorni della settimana. Lentamente il popolo di Dio ritrova l'interesse per le Sacre Scritture, attenuatosi dai tempi della discordia tra Chiesa cattolica e Riforma protestante.

L'omelia ha ritrovato il suo spazio nella liturgia della Parola. Manifesta il rapporto tra la Parola appena letta e la vita dei fedeli. Essa introduce un'Azione di grazia. Nonostante ciò, la Parola di Dio non appare più come semplice insegnamento ma tesse in noi una lode eucaristica.

Parallelamente alla riforma liturgica, si affermano nuovi gruppi biblici e gli studi delle scritture hanno trovato un posto in primo piano nella formazione del clero e nelle università cattoliche.

### ***L'Azione di grazia***

Un tempo si diceva *andare a messa, assistere alla messa* ma ora si preferisce dire *partecipare all'eucarestia o celebrare l'eucarestia*. Il cambiamento di terminologia è fondamentale.

Come abbiamo già visto l'eucarestia è il vero sacrificio dell'Azione di grazia. Questo aspetto appare meglio nella liturgia rinnovata.

Il Missale Romanum si è arricchito di numerose prefazioni; se ne contano 88 nell'edizione ufficiale! Le preghiere eucaristiche che portano tutta la comunità alla

---

35. Idem pag. 131.

lode hanno preso posto di fianco al Canone Romano. Nel Missale si trovano al numero 9, riprendendo alcune preghiere della liturgia dei primi secoli.

Numerosi gruppi nati in questi ultimi secoli hanno seguito il movimento che favorisce la scoperta della preghiera dell'Azione di grazia.

### ***La preghiera dei fedeli***

Grande tradizione dei primi secoli della Chiesa, la preghiera dei fedeli legava ogni cristiano al canto univoco della Chiesa. Così manifestavano la loro partecipazione al sacerdozio di Cristo attraverso il battesimo. Lentamente questa preghiera era stata abbandonata e talvolta sostituita dal *sermone*, in cui si nominavano soprattutto i defunti della parrocchia. Riproponendo la preghiera dei fedeli, chiamata anche preghiera universale, il Concilio ci chiede di parlare a nome di tutta la comunità, di tutta la chiesa e del mondo intero.

In questo modo le comunità evitano di chiudersi in se stesse. La preghiera non resta senza tempo e l'eco della vita degli uomini può rimbombare nell'Assemblea.

In molti paesi del mondo e in particolare nelle Chiese nascenti l'eucarestia ha trovato veramente un ruolo centrale nella vita di comunità. Di settimana in settimana, lungo gli anni i discepoli si ritrovano e riscoprono il vero volto della loro Chiesa, oltre ogni parola, oltre ogni spiegazione; ecco ciò a cui è chiamata, ciò che lo Spirito le ha comandato, anche se deve farlo nella povertà e nell'imperfezione.

#### **DOMANDE DI APPROFONDIMENTO : « L'EUCARESTIA OGGI »**

1. Cosa rappresenta per voi l'eucarestia ?

## TAVOLA 5: BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI DI OGGI (Continua)

### I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA OGGI : BATTESIMO, CRESIMA, COMUNIONE EUCARISTICA

Dalla riforma liturgica del concilio Vaticano II esistono tre rituali per il battesimo, ovvero tre modi di iniziare la vita cristiana:

- Il rituale del battesimo per adulti,
- il rituale del battesimo per bambini in età da catechismo,
- il rituale del battesimo per neonati.<sup>36</sup>

#### IL BATTESIMO PER ADULTI

L'incontro tra due esseri inizia con *il riconoscersi*, qualcosa sorge nell'intimo di entrambi. Qualcosa accende il cuore. E in seguito inizia la scoperta reciproca, i primi passi maldestri, i primi momenti di benessere e anche interrogativi, dubbi. L'adulto che incontra Cristo compie un percorso molto simile.

Un amico, una fidanzata, un avvenimento doloroso o bello, la vita professionale o sociale, una lettura, la ricerca personale: ecco ciò che permette di vedere Cristo. Un germe che, depresso in lui, deve crescere. Il compito della Chiesa è quello di guidare la sua crescita senza però deviarne la spontaneità.

Spesso , in questi casi, un gruppetto di cristiani si mette al servizio del futuro battezzato. Gli permettono di tracciarsi il cammino per scoprire le ricchezze della Tradizione cristiana, elaborata lungo tutti i secoli. Insieme rileggono il Vangelo, L'amicizia che nasce nel gruppo è scandita da momenti di preghiera; per le celebrazioni più importanti si ritrova la parrocchia o altri gruppi di preparazione al battesimo. Così, con questi futuri battezzati, la chiesa rivive la sua gioventù, quando per la prima volta gli uomini scoprivano la presenza del Signore.

---

36 BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 163.

Il tempo in cui la Chiesa è chiamata a formare il futuro battezzato(in diverse tappe) si denomina, fino dai primi anni della Chiesa, il tempo del Catecumenato. Il numero di mesi o settimane che separa ogni celebrazione non può essere deciso all'inizio poiché dipende dalla libertà di ciascuno nella sua crescita di fede, in quanto opera dello Spirito. Ma il numero e il significato delle diverse tappe è deciso dal rito ufficiale.<sup>37</sup>

Fin dalle origini della Chiesa, il battesimo per gli adulti è la situazione più in uso dove l'annuncio del Vangelo è ancora agli albori. Il Catecumenato detiene allora un posto importante. La persona deve prepararsi all'accoglienza del dono di Dio nel battesimo, nella cresima e nell'eucarestia (CCC, no. 1247)

#### *L'ingresso nel Catecumenato*

Questo momento è l'accoglienza ufficiale della Chiesa. Dopo alcune settimane che hanno permesso di approfondire le conoscenze reciproche, il futuro battezzato prende posto nella comunità. Riceve il primo segno cristiano : è segnato con il *segno della croce*.

Quindi segue la preparazione al battesimo. Come il Signore, sul cammino per Emmaus, fece per i suoi discepoli una rilettura degli avvenimenti alla luce della Parola di Dio, anche i catecumeni riprendono, con chi li accompagna, i grandi testi delle Scritture. In questo dialogo, lo sguardo sul mondo cambia progressivamente, la vita si trasforma e si scopre la bellezza della fede.

#### *La chiamata decisiva della Chiesa*

Nel momento in cui la decisione è presa definitivamente la data del battesimo è fissata. Inizia quindi la seconda grande celebrazione, quella della **chiamata**, generalmente posta all'inizio della Quaresima.

Con i Catecumeni tutta la Chiesa entra in Quaresima al fine di prendere la via della prossima Pasqua, che sarà la prima per alcuni suoi membri. Il Vescovo è presente,

---

37. Idem pag. 164.

chiama ad uno ad uno i futuri battezzati. Riceve le testimonianze di coloro che li hanno accompagnati e introduce nella comunità i nuovi membri. Così il loro volere di uomini diventa decisione della chiesa.

### *Grandi preghiere e tradizioni*

Guardiamo i vangeli delle domeniche di Quaresima(anno A): le tentazioni di Cristo, la Trasfigurazione, il dialogo tra Gesù e la Samaritana, quello con il cieco nato, la resurrezione di Lazzaro. Fin dai primi anni della Chiesa questi passaggi sono stati scelti per illuminare la via delle ultime settimane del Catecumenato. Sono delle chiamate alla conversione, rivelano l'azione di Dio tramite il Figlio.

Ancora oggi queste domeniche sono caratterizzate da momenti di preghiera per i catecumeni. Queste sono chiamate "scrutini battesimali" poiché, secondo le Scritture, *Dio scruta i reni e i cuori*. Accettare il suo sguardo sulla nostra vita significa accettare che la luce trionfi sulle tenebre. Questa è la conversione: *chi opera la verità viene alla luce (Gv 3,21)*.

Gli *scrutini* arrivano dalle tradizioni. *Ciò che ho ricevuto vi trasmetto* diceva San Paolo. La Chiesa trasmette ai catecumeni e affida loro due grandi ricchezze della tradizione: il simbolo della fede e la preghiera del Signore, il *Credo* e il *Padre Nostro*. Il giorno del battesimo il nuovo cristiano reciterà con tutti i fratelli queste due grandi proclamazioni liturgiche.<sup>38</sup>

### *La notte Pasquale*

La notte pasquale è la notte della Risurrezione, la notte di questa antichissima liberazione, della fuga dall'Egitto, notte dell'Esodo, notte della nube luminosa che guida nel deserto, notte della presenza del Signore che nutre e disseta il suo popolo. Da ormai venti secoli, la Chiesa celebra durante questa notte il battesimo degli adulti. Quale altra notte converrebbe di più? La comunità è riunita nella fede, i nuovi battezzati ne diventano i profeti. Annunciano a tutti i fratelli che oggi il Signore è sulla via degli uomini, affinché essi lo vedano.

---

38. Idem pag. 165.

## **IL BATTESIMO PER BAMBINI**

L'iniziazione adulta richiede mesi, addirittura anni; allo stesso modo, quella di un bambino si svolge lungo tutto il periodo di crescita, affinché raggiunga *l'età adulta in Cristo*, come dice San Paolo.

Il rito dell'acqua, con il quale si compie il battesimo, è solo la prima tappa, ed è già speranza di iniziazione. Questa crescita si inizia a casa e si sviluppa con il catechismo. Durante tutti questi anni il ragazzo potrà vivere tutti gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana: la cresima e l'eucarestia.

## **E' GIUSTO BATTEZZARLI DA PICCOLI?**

Questa questione è sovente sollevata in occasioni di nuove nascite. I genitori sanno che è loro responsabilità fare questa scelta. Ogni sacramento è un evento di tutta la comunità cristiana. Non basta, interrogandosi sulle ragioni del battesimo, considerare unicamente il significato del gesto per il battezzato. La Chiesa, compiendo un sacramento, rivela il volto di Dio nella nostra vita. La nascita di un *piccolo uomo* e l'inizio di una nuova vita sono manifestazioni di Dio.

Sin dai Primi secoli la Chiesa battezzava figli di famiglie cristiane. Agendo in questo modo annuncia al mondo che Dio non aspetta ad amarci, non aspetta che riconosciamo questo suo amore. E' molto significativo che la Chiesa battezzi i bambini che non riusciranno a sopravvivere agli incidenti della vita. Battezza coloro che per un motivo o per un altro saranno per sempre marchiati di una deficienza o un handicap. Dio non conosce le nostre stesse frontiere.

Un bambino, alla nascita, appartiene ad una famiglia da cui prende tutto: il nome, la razza, la lingua, le abitudini, parte della diversità della ricchezza degli uomini. Quando i genitori credono nell'esperienza della fede della Chiesa, desiderano che loro figlio entri a sua volta nel mondo della conoscenza e dell'amore del Signore. Il battesimo è dunque una speranza, un cammino che si apre davanti al giovane fedele.

Nonostante ciò il bambino un giorno potrà e dovrà scegliere. Dovrà accettare -o meno- i doni ricevuti. E' l'unico a poter scegliere se fare propria la vita battesimale e convertirsi alla verità. Da qui deriva l'importanza della formazione catechistica.

Altri genitori fanno una scelta differente. Credono che la scelta spetti al figlio una volta giunto in età più matura. Non decidono di tirarsi fuori da ogni responsabilità ma vogliono dare al figlio la possibilità di scegliere in tutta onestà e prevedono di fargli scoprire la fede cristiana in età da catechismo.

La Chiesa ha sempre riconosciuto queste due posizioni differenti. Per sapere ciò basti guardare a alcuni tra i primi scrittori cristiani.

Hippolyte da Roma (III secolo)

*Battezzeremo prima i bambini. Chi potrà parlare parlerà. Per quelli che invece non potranno, i loro genitori o qualcuno della famiglia parlerà per loro.*

Origene (III secolo)

*La Chiesa dagli Apostoli ha ricevuto la tradizione di amministrare il battesimo anche ai bambini.*

Tertulliano da Cartagine (inizio III secolo)

*Per quanto riguarda l'età è preferibile differire il battesimo piuttosto che darlo subito, specialmente ai bambini piccoli. Certo il Signore dice: "Lasciate che i bambini vengano a me". Ma vengano quando sono più grandi, quando sono in grado di apprendere, quando viene mostrato Colui verso il quale vanno. Che diventino cristiani quando saranno in grado di conoscere Cristo! Perché questa età innocente si affretta a ricevere la remissione dei peccati?*

Anche il catechismo della Chiesa cattolica precisa : *Fin dai tempi più antichi, il Battesimo viene amministrato ai bambini, essendo una grazia e un dono di Dio che non presuppongono meriti umani; i bambini sono battezzati nella fede della Chiesa. L'ingresso nella vita cristiana introduce nella vera libertà. (CCC, no. 1282)*

## **IL BATTESIMO PER I BAMBINI IN ETA' DA CATECHISMO**

Oggi giorno succede, talvolta, che alcuni bambini vadano a catechismo senza essere battezzati. Talvolta sono invitati da amici o talvolta i genitori li portano nonostante non abbiano fatto battezzare il figlio alla nascita. La Chiesa prevede un rituale specifico per la loro età. Non saranno battezzati come i neonati poiché sono più consapevoli e possono impegnarsi veramente. Ma ancora fondamentale è il ruolo degli accompagnatori poiché non sono ancora responsabili quanto un catecumeno adulto.

Le tappe fondamentali sono quattro. Le prime celebrazioni sono svolte nella semplicità. Sono state previste perché possano svolgersi con compagni dello stesso anno di catechismo.

- Il primo rito corrisponde all'iscrizione al catechismo. Il bambino stesso dichiara di voler raggiungere i suoi amici per poter conoscere Gesù.
- Dopo qualche tempo, talvolta il primo anno di catechismo, il bambino comincia a scoprire il contenuto della fede. Conosce alcuni passaggi della Parola di Dio e sa cosa sono i Vangeli. Quindi si festeggia l'entrata nel Catecumenato riunendo genitori e compagni di catechismo. Come per gli adulti il bambino è segnato dal simbolo di Cristo ovvero il segno della croce.
- Un'altra tappa è posta qualche settimana prima del giorno fissato per il battesimo e riveste un aspetto più di penitenza. Corrisponde alla scoperta della difficoltà di essere fedeli, nell'amicizia con il Signore.
- Infine il giorno del il battesimo è fissato solitamente nel Tempo Pasquale, normalmente durante una messa ed è previsto che i giovani battezzati partecipino all'eucarestia del loro battesimo.
- La cresima può essere data lo stesso giorno del battesimo dal prete stesso, Spesso, però, il battezzato raggiunge i suoi amici e prenderanno tutti la cresima negli anni seguenti.

In un gruppo di catechismo, il battesimo di un compagno è una grande ricchezza per tutti i bambini poiché permette di riscoprire insieme a lui la gioia del battesimo.

Che sia per adulti, neonati o bambini in età da catechismo il battesimo prende il suo vero significato solo nel momento in cui si inserisce in un momento della comunità ed è parte dell'iniziazione cristiana. Attraverso questo atto l'uomo diventa membro a parte del Corpo di Cristo. Entra quindi a far parte del **popolo sacerdotale**, *un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa*. Così riceve la missione di partecipare alla Pasqua dell'universo e di fare di questo mondo una creazione nuova nella lode del Creatore.

#### *Gli effetti del battesimo*

Il frutto del Battesimo, o della grazia battesimale, è una ricchezza che comporta: la remissione del peccato originale e di tutti i peccati personali, la nascita di una nuova vita grazie alla quale l'uomo diventa figlio adottivo del Padre, membro di Cristo, Tempio dello Spirito Santo. Attraverso il gesto del battesimo il fedele è incorporato alla Chiesa, Corpo di Cristo ed partecipa al sacerdozio di Cristo.<sup>39</sup>

## **LA CRESIMA**

Tutta la vita cristiana è contenuta nel battesimo, però la cresima e l'eucarestia rivelano nuove sfaccettature della ricchezza infinita di Dio. L'uomo ha bisogno di diversi segni, ha bisogno di avere momenti per vivere più intensamente.

Perché due sacramenti distinti, battesimo e cresima, quando originariamente ne formavano solo uno?

Sono come due facce della stessa moneta. Due momenti complementari della vita di un fedele.

---

39. Idem pag. 165; CCC n.º 1279.

Il battesimo spesso comporta uno strappo, una lacerazione. La persona deve fare una scelta. Spesso amici vi guardano con stupore, a volte anche con incomprendimento e disapprovazione. Attraverso il battesimo Dio passa da una morte per arrivare ad una risurrezione.

Non si può restare immobili, infatti dopo aver preso il cammino di Cristo verso la morte bisogna intraprendere un percorso di accoglienza dello Spirito. Seguendo il *vento di Pentecoste* bisogna aprirsi ad una nuova vita, avere il coraggio di annunciare al mondo la gioia che Dio ci dona. Gli apostoli hanno vissuto la Pasqua del Signore. Ma è la Pentecoste a mostrare loro il vero “volto del discepolo”. Sono abitati dallo Spirito e possono compiere finalmente il loro compito nel mondo e continuare la missione di Cristo: annunciare la Buona Novella. Lo stesso accade oggi. La cresima celebra il mistero della Pentecoste. Lo spirito spinge la Chiesa tutta al servizio dell’umanità. Attraverso lo Spirito ognuno è inserito nella Chiesa come corpo vivo. Nessun membro è inutile, dice San Pietro (1 Corinzi 2).

Ognuno riceve il dono dello Spirito per il servizio della comunità ed è invitato a scoprire il suo ruolo - qual è il suo “ministero”?- in vista della missione comune.

Nella speranza di una vita nuova, la cresima appare come dimensione futura del battesimo. Poiché il battezzato è un uomo del futuro e la Chiesa crede in lui. Essa riconosce che Cristo incarica ogni uomo di un compito che possa far crescere la comunità intera. Per riscoprire, oggi, la ricchezza del sacramento della cresima, non bisogna forse ritrovare nella Chiesa il *soffio pentecostale*?

La cresima può essere data dal prete che battezza, nel corso della cerimonia battesimale. Questa cerimonia consiste nell’imposizione delle mani e nell’unzione del fedele. Per questioni pastorali o personali di solito si preferisce lasciar passare del tempo tra i diversi sacramenti. Solitamente il battesimo si svolge nella parrocchia e il vescovo raduna tutti i nuovi battezzati nella diocesi, per confermarne il sacramento e quindi dare una dimensione più universale al battesimo.<sup>40</sup>

---

40. Idem pag. 166.

### *Gli effetti della cresima*

La celebrazione di questo sacramento permette la diffusione speciale dello Spirito Santo, come nel giorno di Pentecoste con gli Apostoli.

Grazie a questo, la Cresima porta crescita e approfondimento di grazia battesimale:

- Ci radica più intimamente con il legame divino che ci fa dire “Abba, Padre!” (Rm 8, 15);
- ci unisce più fermamente al Cristo;
- aumenta in noi i doni dello Spirito Santo;
- rende il nostro legame con la Chiesa più perfetto (cf. LG 11);
- ci accorda una forza speciale dello Spirito Santo *per* diffondere e difendere la fede attraverso la parola e l’azione in veste di veri testimoni di Cristo, *per* dire coraggiosamente il nome di Cristo e per non provare mai vergogna di fronte alla Croce (cf. DS 1319; LG 11- 12). (CCC, n°1302- 1303)

### **LA COMUNIONE EUCARISTICA**

Lo “spezzare il pane”, antico nome dato all’eucarestia, fa parte della vita comune della comunità. Gli Atti degli Apostoli lo menzionano subito dopo la Pentecoste: *Quelli dunque i quali accettarono la sua parola, furon battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell’attendere all’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel **rompere il pane** e nelle preghiere.*(Atti 2, 41-42)

La partecipazione al tavolo dell’eucarestia è ciò che dimostra la piena integrazione dei credenti nella comunità. E’ l’ultima tappa dell’iniziazione cristiana.

*La prima comunione eucaristica.*

Diventato figlio di Dio e rivestito della veste nuziale il neofito è *ammesso alla festa di nozze dell’Agnello* e riceve il cibo di una vita nuova, il Sangue e il Corpo di Cristo. Le

Chiese orientali tengono una coscienza viva dell'unità e dell'iniziazione cristiana infatti danno la comunione a tutti i giovani battezzati e cresimati, anche ai bambini piccoli poiché ricordano la parola del Signore: *Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.* (Marco 10,14) La Chiesa latina riserva la comunione solo a coloro che hanno raggiunto l'età della ragione e esprimono l'apertura del Battesimo verso l'Eucarestia avvicinando il battezzato all'altare per accogliere il *Padre Nostro*. (CCC, n.º 1244)<sup>41</sup>

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO SUI SACRAMENTI D'INIZIAZIONE CRISTIANA :**

1. Quali sono le scoperte sul battesimo ? Come questo può aiutarvi a vivere meglio la vostra fede ?
2. Quale effetto del sacramento della cresima vi tocca maggiormente ? Come questo può aiutarvi a far parte della Missione della Chiesa?
3. Potete testimoniare i frutti del sacramento dell'eucarestia nella vostra vita?

---

41. Idem pag. 159.

## TAVOLA 6- BREVE PRESENTAZIONE DEI SACRAMENTI OGGI (Continua)

### I SACRAMENTI DI GUARIGIONE OGGI

#### ***IL SACRAMENTO DI PENITENZA E RICONCILIAZIONE (LA CONFESSIONE)***

Il nuovo rito creato dal concilio Vaticano II è particolarmente ricco. Si è ispirato alla lunga tradizione per dare alla riconciliazione il posto che deve occupare nelle comunità cristiane. Possiamo sottolinearne tre caratteristiche principali:

- Il Concilio ha ripreso l'antico nome che serviva per designare questo sacramento
- Il Concilio sperava che si restaurasse una proclamazione della Santa Scrittura nella celebrazione di tutti i sacramenti, il rito la propone con la riconciliazione.
- Il Concilio sperava che *ogni volta che i riti... comportano una celebrazione comune, con partecipazione e frequenza attiva dei fedeli, si sottolineerà che questa deve prevalere sulla loro celebrazione individuale e privata* (Const. Lit. 27). Il rituale ha quindi previsto delle differenze nella celebrazione.<sup>42</sup>

#### **LA RICONCILIAZIONE (O CONFESSIONE)**

Normalmente si parlava di sacramento di penitenza, o in modo ancora più comune di confessione. Questo mette l'accento sul comportamento dell'uomo più che di Dio: *poiché Dio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione.*(Corinzi 5,19) Nonostante ciò i cristiani si sono abituati all'utilizzo della parola Riconciliazione.

---

42. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 182- 183.

## **LUOGO DELLA PAROLA DI DIO**

La lettura della Parola di Dio era particolarmente assente nel caso della riconciliazione. Come situarla d'ora in poi?

Per le celebrazioni comuni è abbastanza semplice. La prima parte è una liturgia della Parola. La lettura principale ha come ruolo di annunciare un Dio che ci ama e ci perdona. Come secondo ruolo ha quello di essere la rivelazione delle chiamate di Dio e l'invito alla conversione. Diventa così lo specchio che ci rivela i nostri errori.

Per le confessioni individuali, l'introduzione di una lettura della Parola di Dio appare una novità. Il confessato può, preparandosi alla confessione, scegliere un passaggio della Bibbia che gli sembra più adatto alla sua situazione. Potrà allora iniziare la sua confessione dicendo: *ho scelto questo brano. Questo mi permette di illuminare, attraverso queste parole, i miei sbagli.* Se il penitente non sceglie alcun brano, è compito del prete evocarne uno al momento più consono.

## **DIVERSITÀ' DI CELEBRAZIONE**

Le forme di celebrazione proposte sono tutte complementari, nessuna esaurisce la ricchezza del sacramento.

LA CONFESSIONE INDIVIDUALE manifesta al meglio l'incontro personale con Dio. Ci sono dei momenti della vita in cui questo momento non può essere che individuale. Per esempio questo accade quando succede qualcosa di grave che provoca una rottura nella nostra relazione con Dio. Ma può succedere anche prima di avvenimenti importanti, come per esempio il matrimonio, una consacrazione religiosa o anche quando bisogna prendere importanti decisioni della nostra vita personale. La confessione individuale è indicata anche quando vogliamo *mettere un punto.*

*LE CELEBRAZIONI COMUNI* mostrano meglio il lato ecclesiale. Il ministero di un prete è situato al centro della preghiera comunitaria. Comprendiamo meglio allora che non basta chiedere il perdono a Dio ma bisogna anche perdonare i fratelli e creare un mondo in cui le relazioni tra gli uomini possano concludersi nella riconciliazione.

Queste celebrazioni sono anche il momento in cui si diventa consapevoli del fatto che il mondo include anche, come afferma Giovanni Paolo II, i peccati, di cui in parte siamo responsabili, ognuno dal canto suo.

Queste hanno il vantaggio di permettere ai membri della comunità di preparare insieme le grandi feste di Natale e Pasqua. Creano ritmo nello sviluppo dell'anno liturgico. Ricordano a tutti il dovere di conversione e ne svelano le implicazioni concrete. Mettono in opera una vera e propria catechesi e rinnovano spesso la volontà di fare "esami di coscienza", senza però che questo sia il loro scopo primario.

Normalmente le forme abituali prevedono l'assoluzione individuale, ma il rituale prevede, per casi specifici, il ricorso all'assoluzione comune, detta impropriamente "collettiva". Precisare queste regole è compito delle conferenze episcopali.<sup>43</sup>

### ***LE CELEBRAZIONI SENZA ASSOLUZIONE***

Alcuni trovano curioso il fatto che esistano rituali di sacramenti con celebrazioni di riconciliazione senza assoluzione. Non è forse un buon modo di indicare che il sacramento si vive in lunga durata?

Queste celebrazioni comportano una liturgia della Parola, una chiamata alla conversione e un esame di coscienza. Sono solamente l'inizio di un procedimento che proseguirà nei giorni o nelle settimane successive. Molto spesso vengono fatte il Mercoledì delle ceneri o un altro giorno all'inizio della Quaresima. Tutti possono, quindi, scegliere liberamente il momento della propria vita nel quale vogliono fare il

---

43: Idem pag. 183.

loro sforzo di Quaresima. Successivamente si farà il punto andando a confessarsi prima di Pasqua.

Nelle piccole comunità queste celebrazioni si svolgono talvolta come conclusione di una specie di assemblea generale che permette a ciascun membro di partecipare all'analisi della vita di comunità. Gli sforzi di conversione sono allora fissati in comunità e ognuno è chiamato a prendere parte alla realizzazione.

Hanno il grande vantaggio, in un procedimento comune di riconciliazione, di dare spazio a quei fedeli che abitualmente non riescono a partecipare interamente ai sacramenti dell'eucarestia e della riconciliazione. E' per esempio il caso di coloro che non si sentono ancora pronti ad un'integrazione nella Chiesa; talvolta, in alcuni casi, per coloro che provengono da Paesi in cui è in uso la poligamia, oppure le coppie che non hanno ancora celebrato il matrimonio in chiesa, oppure dei divorziati risposati.

« Tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia »(*Catechismo Romano*, 2, 5, 21). Il fine e l'effetto di questo sacramento sono dunque la *riconciliazione con Dio*. Coloro che ricevono il sacramento della Penitenza con cuore contrito e in una disposizione religiosa conseguono « la pace e la serenità della coscienza insieme a una vivissima consolazione dello spirito ». (Concilio di Trento DS 1674) Infatti, il sacramento della Riconciliazione con Dio opera una autentica « risurrezione spirituale », restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia di Dio (Luca 15, 32). (CCC, N° 1468)

Questo sacramento *ci riconcilia con la Chiesa*. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna. Il sacramento della Penitenza la ripara o la restaura. In questo senso, non guarisce soltanto colui che viene ristabilito nella comunione ecclesiale, ma ha pure un effetto vivificante sulla vita della Chiesa che ha sofferto a causa del peccato di uno dei suoi membri(Cf *1 Cor 12,26*). Ristabilito o rinsaldato nella comunione dei santi, il peccatore viene fortificato dallo scambio dei beni spirituali tra tutte le membra vive del corpo di Cristo, siano esse ancora nella condizione di pellegrini o siano già nella patria celeste(Cf Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 48-50). (CCC n° 1469)

## **SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI**

*Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata. Ciò vale soprattutto per la celebrazione della messa benché qualsiasi messa abbia sempre un carattere pubblico e sociale e per l'amministrazione dei sacramenti (De Sacra Liturgia, 27).*

Questo è particolarmente opportuno nel caso degli infermi, poiché la vita stessa rischia di escluderli completamente dal resto della comunità. Il nuovo rituale del *sacramento per i malati*, voluto dal concilio Vaticano II, deriva da questa preoccupazione.<sup>44</sup>

## **LA COMUNIONE AI MALATI**

Portare la comunione ai malati è uno dei modi più significativi di manifestare loro che li si considera come effettivi membri della comunità. Secondo la Tradizione antica, i cristiani stessi dovrebbero preoccuparsene.

Questa è originariamente la prima ragione per la quale è conservata una parte dell'eucarestia a fine messa, come istruisce anche l'istruzione romana su *Il culto del Mistero Eucaristico* (Eucharisticum Mysterium, Roma 1967, n° 49).

A seguito di questo nuovo rituale, in molte parrocchie si prevede:

- La formazione di gruppi di laici che hanno il compito di svolgere questo ruolo. Rendendo, innanzitutto, visita ai malati, possono proporre la comunione e , dopo aver parlato con il parroco ed essere abilitati, possono portare l'eucarestia regolarmente ai malati, proprio come si faceva nei primi secoli.

---

<sup>44</sup> Idem pag. 206-209.

- Per rendere ancora più visibile il legame che c'è tra la comunione portata ad un malato e la celebrazione dell'eucarestia, le persone che devono portare la comunione ricevono, a messa in presenza di tutti gli altri fedeli, le ostie necessarie. Per questo si avvicinano all'altare, all'inizio o alla fine dell'eucarestia dei fedeli, e il prete rimette loro il Santo Sacramento pronunciando la formula: "andate e fate partecipare all'eucarestia che abbiamo celebrato i nostri fratelli malati".
- Si nominano durante la preghiera universale o la preghiera eucaristica coloro che partecipano alla comunione " a domicilio". In questo modo i fedeli presenti prendono coscienza della presenza morale di chi non può esserci fisicamente.
- Nel momento della distribuzione dell'eucarestia agli infermi si suole leggere il brano di Vangelo letto durante la messa dalla quale proviene il Corpo di Cristo. Si possono anche trasmettere le notizie della comunità e, se possibile, si consegna il foglio con le informazioni parrocchiali.<sup>45</sup>

### ***IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE***

Troppo spesso si esita a proporre ad un membro della propria famiglia l'unzione degli infermi. Si teme che questa proposta ferisca psicologicamente il malato e abbassi le capacità di lottare contro la malattia, o che offuschi gli ultimi momenti di lucidità. Si attende dunque che il malato abbia perso conoscenza per chiamare un prete.

Di fronte a questa situazione, il nuovo rito propone tre sforzi pastorali:

L'Unzione si deve dare agli infermi, dice l'epistola di san Giacomo, perché ne abbiano sollievo e salvezza . Con ogni premura quindi e con ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia.

---

<sup>45</sup> Idem pag. 207.

Per valutare la gravità del male, è sufficiente un giudizio prudente o probabile, senza inutili ansietà; si può eventualmente interpellare un medico. (Rituale Romano n°8)

Nella catechesi sia pubblica che familiare si abbia cura di educare i fedeli a chiedere essi stessi l'Unzione e, appena ne verrà il momento, a riceverla con fede e devozione grande, senza indulgere alla pessima abitudine di rinviare la ricezione di questo sacramento. Anche a tutti coloro che prestano servizio ai malati si spieghi la natura e l'efficacia del sacramento dell'Unzione. (Rituale Romano n°13)

Il sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'Unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento. (Rituale Romano n°9)

Prima di un'operazione chirurgica, si può dare all'infermo la sacra Unzione, quando motivo dell'operazione è un male pericoloso. (Rituale Romano n°10)

Ai vecchi, per l'indebolimento accentuato delle loro forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia. (Rituale Romano n°11)

Quanto ai malati che abbiano eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato di incoscienza, se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero chiesto l'Unzione, si può senza difficoltà conferire loro il sacramento. (Rituale Romano n°14)

La celebrazione dell'unzione degli infermi o dell'eucarestia riveste un ruolo molto importante nell'Assemblea: facilita la solidarietà tra i malati e gli altri fedeli; è vissuta in un'atmosfera festiva, fraterna, soprattutto quando è preparata in comunità; nutre la fede, la speranza dei partecipanti e fortifica i loro impegni, rivela i sacramenti come segni di Alleanza tra Dio e il suo popolo.

Prima di tutto bisogna ritrovare l'antica tradizione della Chiesa per il nome stesso del sacramento. Abbiamo, ormai dal Medioevo, preso l'abitudine di chiamarlo "estrema unzione"; poiché, come suggerisce il termine, si trovava all'estremità della vita. Nonostante ciò si parla anche di "sacramento dell'unzione" o di "unzione dei malati".

In secondo luogo si richiede di celebrare questo sacramento dal momento in cui la malattia diventa una prova che richiede coraggio e lucidità. Può anche essere somministrato a chi ormai ha raggiunto un'età che lo obbliga a cambiare modo di vivere.

Infine il Concilio ha richiesto che questo sacramento possa, come tutti gli altri, celebrarsi in modo più comunitario. In molte parrocchie, per esempio, le celebrazioni fatte in questa maniera sono celebrate ogni anno. I partecipanti possono prepararsi attraverso momenti di riflessione e di preghiera. La comunità intera può parteciparvi.

Questo modo di fare ha un doppio vantaggio. Permette di scoprire meglio la ricchezza che il sacramento può portare alla vita della comunità. Contribuisce molto a modificare le mentalità passate e a superare la paura che si prova di fronte a tale sacramento.

Cambiare le vecchie mentalità è molto spesso difficile. Nel caso del sacramento dell'unzione la difficoltà proviene sia dal malato sia da chi lo circonda. Scegliendo di celebrare in comunità, la Chiesa ha fortemente contribuito a questa evoluzione.<sup>46</sup>

## **IL VIATICO**

Un *Viatico* è *l'insieme delle cose necessarie a chi si metteva in viaggio*. Nel Medioevo era il denaro dato ad una persona di culto per coprire le spese di spostamento da un'abbazia ad un'altra. Da qui deriva il modo di dire, nel momento in cui si porta la comunione ad un malato, che egli riceve *IL VIATICO*. L'immagine è bella: la morte non è la fine della vita, ma la partenza per il vero viaggio.

Abbiamo tutti esperienza della partenza. E' un nonsenso per coloro che restano poiché essi vivono solo la separazione. Ma per chi parte, nonostante viva la separazione, questa partenza ha un senso poiché apre un cammino.

---

46 Idem pag. 208.

Guardiamo la nostra vita. Ogni volta che abbiamo fatto qualcosa di importante siamo partiti. Sposarsi è partire; scegliere un mestiere è partire; ogni decisione maggiore è come un nuovo inizio. Chi ha sempre avuto paura di partire non ha mai fatto nulla. Bisogna avere spesso occasione di partire per scoprire lentamente che ogni partenza apre un cammino.

Se le nostre partenze trovano il loro significato nella Pasqua del Signore, se la legge del chicco di grano ci è sembrata verificata in occasione di ognuna di esse, allora siamo pronti ad accogliere la morte. Nonostante l'apparente assurdit  essa   come una partenza, un nuovo cammino. Questo certo non cancella n  sofferenza n  angoscia, ma ci lascia intravedere il vero significato.

La Chiesa, Corpo di Cristo, unisce l'esperienza di tutti i suoi membri che, da secoli, hanno vissuto l'esperienza della morte. Essa annuncia e accoglie in tutti i fedeli la Pasqua del Signore e lo fa attraverso il Viatico che   una partecipazione speciale all'eucarestia:

- Quand'  che l'uomo   pi  vicino alla Passione se non nel momento di agonia?
- Quand'  che l'uomo   pi  vicino al Venerd  Santo se non nel momento del suo Venerd  Santo?
- Quand'  che la presenza del Resuscitato   pi  necessaria sulla nostra strada se non nel luogo dove si apre la notte?
- Quand'  che profetizziamo meglio il dramma della fede se non nel momento in cui dobbiamo consegnarci al momento del nostro ultimo combattimento?<sup>47</sup>

---

47 Idem pag. 209.

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO SUI SACRAMENTI DI GUARIGIONE :**

1. Quali aspetti di questa presentazione del sacramento della riconciliazione vi tocca maggiormente e vi rivitalizza ?
2. Come possono le comunità cristiane vivere e far vivere il sacramento dell'unzione degli infermi in modo più « vivo » ?

## I SACRAMENTI AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE OGGI

### **IL SACRAMENTO DELL'ORDINE SACRO**

La Chiesa, oggigiorno, vive un profondo rinnovamento dei ministeri. Alcuni cristiani temono talvolta che le nuove responsabilità date ai laici occultino il ruolo del prete. Questo timore non è fondato. Si constata, al contrario, che in tutte le comunità dove i compiti sono ripartiti tra differenti membri la specificità del sacerdote sia messa in luce.

E' tuttavia normale che si assista a queste esitazioni, la Storia aveva portato il clero ad accumulare progressivamente tutte le funzioni. Non bisogna dimenticare che, per lungo tempo, la parola "clero" era sinonimo di "persona istruita". Eravamo dunque abituati a dare maggior responsabilità ecclesiale ai membri del clero. Una nuova organizzazione dei ministeri non può essere fatta se non stando attenti all'evoluzione e alle necessità delle comunità.

Il concilio Vaticano II ha dato una nuova spinta alla vita delle comunità cristiane. E un documento di Roma del 15 agosto 1972 (Motu Proprio: *Ministeria quaedam*) ha stabilito le seguenti distinzioni:<sup>48</sup>

Ci sono dei **ministeri ordinati**: si tratta di quelli di vescovo, diacono, preti. Sono conferiti durante una celebrazione sacramentale, per mezzo dell'imposizione delle mani del vescovo.

Oggi la Chiesa cattolica conosce un rinnovamento del diaconato. Non è solo più un traguardo da raggiungere per poi arrivare ad essere prete. Si è ripresa la vecchia

---

48: BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 145.

tradizione della Chiesa per ordinare dei diaconi permanenti, ovvero degli uomini che, mantenendo il loro lavoro e il loro ruolo nella società, hanno ricevuto un compito particolare al servizio della comunità. E' sicuramente, però, troppo presto per definirne un profilo definitivo. La direzione è data ma è la vita che fornisce il quadro generale.

A questo proposito si fa sempre riferimento al passaggio degli Atti degli Apostoli che racconta l'istituzione dei sette (Atti 6, 1-6). Il "Servizio delle mense (servizio ai tavoli)" che è stato affidato loro può essere interpretato in diverse maniere:

- E' stato interpretato come servizio dei pasti; questo comprende tutto ciò che riguarda le opere caritative, la ripartizione dei fondi raccolti per i più poveri.
- Ma il "tavolo" (in greco: *trapeza*) significa anche il tavolo del cambiavalute, il banco delle banche (Mt 21,11; Mc 11,15; Gv 2, 15). I diaconi sarebbero allora gli amministratori finanziari della Chiesa. A Roma non hanno sempre forse fiancheggiato i vescovi per la parte amministrativa?

Ippolito da Roma nel III secolo scriveva: *"il diacono non è ordinato alla funzione sacerdotale del vescovo ma alla sua funzione di diacono[...].egli di fatto non partecipa al consiglio dei presbiteri ma amministra e segnala al vescovo ciò che è necessario."*

- Il *Tavolo*, nella tradizione ebraica è anche quello dove si posava il *pane di proposizione*, ovvero le offerte dei fedeli al Tempio di Gerusalemme (Ebrei 9,2). Comprendiamo allora che il ruolo del diacono è quello di celebrare l'eucarestia.

Ci sono poi dei **ministeri istituiti**: sono i ministeri stabili. L'istituzione, conferita durante una celebrazione liturgica a sé, dà al cristiano una funzione permanente. Il documento romano enuncia due ministeri specifici:

- Il **servizio della Parola** che può comprendere una missione catechistica e di preparazione dei fedeli, per il ricevimento dei sacramenti;

- Il **servizio della preghiera comunitaria e dell'eucarestia**; il che comprende una responsabilità particolare per l'assemblea domenicale e per il servizio di comunione agli infermi.

E' indicato, inoltre, che le conferenze episcopali possono prevedere altri ministeri istituiti, per esempio quello del catechista, vero responsabile di piccole comunità in alcuni paesi.

Ci sono anche dei ministeri affidati per un periodo più breve; possono riguardare diversi servizi necessari alla vita e alle azioni della comunità. La Presentazione Generale del Missale Romanum parla espressamente di coloro che fanno parte della celebrazione liturgica, in particolare del ruolo del lettore e del servizio dell'eucarestia. Questi rientrano in una delegazione ufficiale che può essere costituita dal prete responsabile della comunità.

E' troppo presto per fare un bilancio e per avere una visione di insieme dei differenti ministeri che costituiscono la Chiesa di oggi; possiamo solo evocarne alcune situazioni.<sup>49</sup>

Nella lettera all'Episcopato latino- americano, il cardinale Villot nel 1977 dichiarava: *La scoperta e la realizzazione di nuove forme di ministeri che abbracciano la vita liturgica e altri aspetti della vita religiosa e umana delle comunità.. costituiscono uno degli obiettivi che la Chiesa latino-americana deve impegnarsi a raggiungere. Questi ministri laici che, un tempo, erano destinati esclusivamente alla vita di preghiera della comunità... si trovano oggi un campo di azione molto più vasto, anche per quel che riguarda la liturgia. Bisogna formare coloro che esercitano questi compiti; sono un dono dello Spirito e una speranza per l'avvenire delle comunità ecclesiariche.*

---

49: Idem pag. 146.

L'evoluzione non è terminata. E' significativo che il problema dei "ministeri" sia generalmente in programma ai Sinodi diocesani che si svolgono in diversi luoghi del mondo.

I punti principali sono:

#### *Rivalorizzazione del battesimo*

L'incentivo dato dal Concilio è partito da una rivalorizzazione della responsabilità di ogni cristiano per quanto riguarda il battesimo. Il battesimo lo rende membro del Corpo di Cristo. Lo Spirito distribuisce i suoi doni ad ognuno in vista di un bene comune. I cristiani sono quindi solidali nelle loro azioni e l'insieme dei doni si trova solo nell'insieme del Corpo.<sup>50</sup>

#### *Costruire la Chiesa*

San Paolo, nel grande testo della lettera agli Efesini, a proposito dei ministeri parla di Corpo intero: *dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l'edificazione di se stesso nell'amore.* (Efesini 4,16)

Quindi se si tratta dell'agire di un corpo nella sua interezza, non si può, in una riflessione sui ministeri, opporre il sacerdozio e il laicato ma piuttosto bisogna vederne la complementarietà, il compito di ognuno per la costruzione del tutto. Non bisogna pensare che i laici si occupano del mondo mentre i sacerdoti si occupano della comunità. E' la Chiesa nel suo insieme, preti e laici sotto l'azione dello Spirito, che deve vivere come Corpo di Cristo per continuare la missione del suo Signore.

Dal momento che è tutto il Corpo che opera, la comunità deve essere solidale a quelli che compiono questi ministeri. Infatti essi rendono visibile e operative le preoccupazioni di tutti. Alcuni sono incaricati della catechesi, ma tutti devono preoccuparsi di trasmettere la fede. Alcuni hanno un ruolo di assistenza maggiore,

---

<sup>50</sup> Idem pag. 147.

ma lo svolgono a nome di tutti. Altri hanno il compito di assicurare la coordinazione, ma questo deve essere anche una preoccupazione comune.

Tutta la Chiesa è un popolo sacerdotale. Grazie al battesimo, tutti i fedeli partecipano al sacerdozio di Cristo. Tale partecipazione si chiama « sacerdozio comune dei fedeli ». Sulla sua base e al suo servizio esiste un'altra partecipazione alla missione di Cristo: quella del ministero conferito dal sacramento dell'Ordine, la cui funzione è di servire a nome e in persona di Cristo Capo in mezzo alla comunità. Il sacerdozio ministeriale differisce essenzialmente dal sacerdozio comune dei fedeli poiché conferisce un potere sacro per il servizio dei fedeli. I ministri ordinati esercitano il loro servizio presso il popolo di Dio attraverso l'insegnamento (munus docendi), il culto divino (munus liturgicum) e il governo pastorale (munus regendi). (CCC n° 1591-1592)

#### *Una sola missione*

*Io sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* dice il Signore. La Chiesa non deve far altro che continuare la missione di Gesù Cristo, ma è molto vasta. Comprendiamo in fretta che essa chiama tutti i fedeli ad esserne i primi partecipanti.

Bisogna partire dai compiti necessari affinché la Chiesa possa compiere la sua missione e che possa compierla al meglio. In vista della missione non si possono opporre gli uni agli altri, ma bisogna coordinare tutti. Insieme, preti e laici, devono essere testimoni di Gesù Cristo per il mondo. Insieme, devono annunciare il Vangelo. Insieme, considerano la comunità come luogo di accoglienza dello Spirito e luogo dove si vive sotto la luce della Parola di Dio. Insieme muovono il mondo verso Dio nella lode e nell'eucarestia.

Nuovi compiti arriveranno e nuovi servizi saranno da inventare. Lo notiamo ai giorni nostri per quanto riguarda tutte le iniziative in favore dello sviluppo e della sanità nei paesi sottosviluppati. Lo vediamo anche nella nostra parte del mondo per le *Celebrazioni domenicali in assenza di presbiterio*. I cristiani hanno saputo arrangiarsi nei posti a loro inusuali.

Il caso di queste *Celebrazioni* è molto delicato. Possiamo sicuramente gioire del dinamismo che ha spinto queste comunità a farcela in un momento di bisogno. Dobbiamo però constatare che ci troviamo in una situazione teologicamente anormale, nel senso proprio del termine. Non è normale, infatti, che la celebrazione dell'eucarestia non possa essere sempre al centro della vita di una comunità. Questo è un caso limite diffuso soprattutto nelle Chiese giovani in paesi in cui i preti sono pochi, per esempio in America latina e in Africa. E' una questione molto seria posta all'intero corpo ecclesiastico. Speriamo quindi che lo Spirito riesca a suscitare i giovani della nostra Chiesa, affinché si possa risolvere tale problema.

A nuovi bisogni seguono nuovi servizi? Sì, a condizione che sia rispettata la tensione tra due fedeltà. **La fedeltà della Chiesa alla sua vocazione e al suo essere stesso:** non è forse il Corpo di Cristo, inviato al mondo proprio come il suo Signore? **La fedeltà al mondo e alla Storia :** in Gesù Cristo la Parola si è incarnata in un paesino, Nazareth, e in Giudea; ma l'incarnazione è un'opera che deve continuare senza sosta. La Chiesa è confrontata al problema della sua "inculturazione" nei diversi settori umani, geografici o culturali, che non smette mai di affrontare. Grazie a queste due fedeltà non smetterà di crescere e di rinnovare il suo modo di essere e di agire.<sup>51</sup>

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO SUI SACRAMENTI DELLA COMUNIONE:**

1. Secondo ciò che la teologia del sacramento dell'ordine presenta, quali sono gli elementi che possono aiutarci a far percepire a giovani uomini la chiamata ad una vita ecclesiastica?
2. Come si può diventare maggiormente una Chiesa comunitaria?

---

<sup>51</sup>. Idem pag. 149.

***I SACRAMENTI AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE OGGI***

***IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO***

*Teologia del sacramento del matrimonio*

Il matrimonio, questa antica istituzione che avremmo considerato come universale fino ad una cinquantina di anni fa, è oggi demolito. Però la realtà di coppia esiste sempre e vediamo intorno a noi molti giovani con ideali abbastanza elevati. Ma è l'istituzione, civile o religiosa che sia, che è rifiutata, o perlomeno messa in discussione. L'intimità di ognuno deve dipendere da leggi o regole?

In questo capitolo non vogliamo né fare uno studio sociologico né un'arringa per difendere il matrimonio. Non si tratta nemmeno di presentare tutta la dottrina della Chiesa e di mostrare la forza della sua legislazione. Numerosi saggi esistono già su questo soggetto, Prenderemo spunto soprattutto da quello apparso in questa stessa collezione: Jean-Pierre Bagoa, *Pour vivre le Mariage*, Cerf, 1986.

La chiesa non ha inventato il matrimonio, infatti esisteva molto prima della sua creazione. I primi cristiani si sposavano proprio come facevano tutti gli altri, senza aver bisogno di considerare la cerimonia qualcosa di religioso, speciale. Nonostante ciò il matrimonio era considerato molto importante nelle comunità cristiane, tanto che San Paolo affermava: *E voi, mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa (Ef 5, 25)*.<sup>52</sup>

Il matrimonio era “una realtà della vita dell'uomo” e non è complicato comprendere le ragioni che l'hanno posto tra i simboli del Regno celeste.

---

52. BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 185.

Iniziare la vita di coppia è una tappa molto importante nello sviluppo della personalità. L'uomo e la donna cambiano modo di porsi di fronte a coloro che li circondano. Da bambini hanno vissuto nella cerchia familiare dove ognuno trovava il suo posto. Da adolescenti hanno conquistato, talvolta faticosamente, il diritto di essere se stessi. Ma ora devono vivere da adulti; e dopo aver ricevuto tutto ora è il loro turno, devono essere fonte per altri. Non vivono più nella solitudine, si presentano in coppia in famiglia e tra gli amici.

La solitudine è una delle situazioni fondamentali dell'uomo. Non può essere negata, deve essere liberata, e questo avviene nel momento in cui è superata. Tanto paradossale quanto appare, la solitudine è necessaria perché possa esistere la comunione. Bisogna prima di tutto essere sé stessi, affrontare la propria personalità, per poter entrare in relazione con l'altro. Possiamo dire che la coppia è il crogiolo dove la solitudine diventa ricchezza, poiché si mostra capace di una comunione?

La Bibbia presenta l'argomento in questo modo. Ci mostra "l'Uomo", dalle origini, che cerca nell'universo l'essere che lo completa; gioisce quando ha trovato "la carne della sua carne"(Genesi 5, 25). Canta l'amore che brucia il cuore di due esseri:

il mio diletto è per me e io per lui

...

perché forte come la morte è l'amore,

tenace come gli inferi è la passione:

le sue vampe sono vampe di fuoco,

una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore

né i fiumi travolgerlo!

Ct 2,16; 8,6-7

La Parola di Dio è ancora più audace. Utilizza le parole di questa passione che brucia il cuore degli innamorati per esprimere il meraviglioso amore che unisce Dio al suo popolo.<sup>53</sup>

#### *AMORE UMANO, VOLTO DI DIO*

Abbiamo già parlato della difficoltà di parlare di Dio, del rischio di rinchiuderlo nei nostri discorsi e della paura di sfociare, facendolo, in discorsi irreali e atemporali. Ah! Se solo Dio potesse non essere colui di cui parliamo ma colui con cui viviamo o che ci chiama a vivere! Dio della quotidianità, certamente... resta, nonostante ciò, un Dio nascosto dal volto che fa difficoltà a svelarsi, il Dio misterioso.

Ed è proprio qui che si inserisce la realtà sacramentale. Quella che nasce nel mistero stesso dell'uomo per condurlo al mistero di Dio. Non è altro che la vita di tutti i giorni, ma vissuta pienamente, porta a diventare testimone dell'invisibile.

Cosa c'è di più quotidiano e, allo stesso tempo, più misterioso che l'incontro di due esseri che si amano e si riconoscono, ma che non finiscono mai di scoprirsi? E' proprio il quotidiano che - nella sua più intima poesia, nella sua ricchezza come nella sua monotonia- diventa specchio dell'infinito.<sup>54</sup>

Nella prima pagina della Bibbia, l'incontro dell'uomo e della donna è percepito come uno dei momenti in cui si svela l'infinito. Dio stesso ha voluto inscrivere il suo volto in questa coppia che appare il sesto giorno come vertice della creazione:

E Dio disse:  
Facciamo l'uomo a nostra immagine,  
a nostra somiglianza,  
...

---

<sup>53</sup> Idem pag. 186.

<sup>54</sup> Idem pag. 187.

Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò;  
maschio e femmina li creò.

Genesi 1, 26-27

Se l'uomo e la donna, nella loro vita di coppia, diventano immagine di Dio, allora la definizione del sacramento come "una realtà umana che annuncia il Regno perché è luogo della sua realizzazione" gli conviene perfettamente.

E tra tutti i sacramenti, il matrimonio è uno dei quali in cui appare chiaramente che non si può separare la realtà umana da quella sacramentale.

Il profeta Michea proclamava già che il vero atto di culto non è rappresentato dall'offerta dei beni esteriori ma nel compimento quotidiano di ciò che è giusto, nel modo di vivere con umiltà e con tenerezza!

**6** Con che cosa verrò in presenza del SIGNORE  
e mi inchinerò davanti al Dio eccelso?

Verrò in sua presenza con olocausti,  
con vitelli di un anno?

**7** Gradirà il SIGNORE le migliaia di montoni,  
le miriadi di fiumi d'olio?

Dovrò offrire il mio primogenito per la mia trasgressione,  
il frutto delle mie viscere per il mio peccato?

**8** O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene;  
che altro richiede da te il SIGNORE,  
se non che tu pratichi la giustizia,  
che tu ami la misericordia  
e cammini umilmente con il tuo Dio?

Michea 6, 6-8

## AMORE E ALLEANZA

Si può però esitare su tale quesito: il matrimonio è il sacramento dell'amore o dell'Alleanza? Si può pensare che queste due formule si equivalgano, però non è completamente vero.

Il contenuto della parola amore è difficile da delimitare. Talvolta è un *passé-par tout* che comprende delle realtà sfocate o molto diverse. Esiste l'amore passionale e l'amore romantico. Esiste "l'amore per le donne" che ha forse lontani punti in comune con "l'amore per il prossimo". Si dice "fare l'amore" e morire d'amore"... Qual è il senso da dare a questa parola?

Nella sua ricchezza, la tradizione biblica le dà un contenuto legato alla realizzazione di un'Alleanza. Scoprire l'Alleanza significa dare senso all'amore.

Oggi il caso di molti ragazzi, che si amano e , dopo aver convissuto diversi anni, decidono di sposarsi, mostra che essi danno alla parola matrimonio un significato che non è equivalente alla relazione amorosa. A modo loro, riscoprono la realtà dell'Alleanza.

Dire Alleanza anziché amore è sicuramente dare un contenuto meno ambiguo, ma significa anche rappresentare l'avventura di due individui in una relazione che scavalca entrambi e che ha come testimoni parenti e amici.

Se il matrimonio fosse solamente il sacramento dell'amore, potremmo dire che il sacramento termina quando l'amore scompare. Ma i fatti non sono così semplici. Infatti ci sono giorni in cui l'amore si nasconde ma la fedeltà dell'Alleanza persiste. A proposito di ciò, non sono, forse, sempre esistite due forme di civiltà? Quelle dove ci si sposa perché ci si ama e quelle dove ci si ama perché si è sposati? Difficile dire quale delle due abbia assicurato maggiore felicità!<sup>55</sup>

---

55: Idem pag. 188.

*Qual'è il significato di alleanza?*

Questo concetto è presente talmente tanto nell'Antico Testamento che risulta difficile selezionare i testi più significativi. Bisognerebbe rileggere tutta la Bibbia! L'alleanza fa parte della storia ben prima di essere sorgente di studi teologici. Lo stesso vale per la coppia: la teoria non riesce mai a giustificare pienamente lo svolgersi della vita, che si sviluppa su mesi e anni.

Per parlare di Alleanza, quali testi scegliere? Quelli che riflettono la gioia e la sofferenza? L'esigenza e la tenerezza? Le separazioni e gli incontri? Sicuramente tutto questo, ma restano troppi!

In ogni alleanza ci sono dei partner, dei compagni, per esempio nel matrimonio. Uno degli arditi della tradizione biblica è quello di considerare tale relazione anche tra Dio e l'uomo. Come è possibile?

Due parole diventano allora importanti: fedeltà e reciprocità. Sono i due concetti messi meglio in valore.

*Fedeltà*

Nell'Alleanza con il suo popolo, Dio è il primo ad essere fedele. I profeti invitano tutto il popolo a vivere anche esso nella fedeltà, per quella reciprocità che dà senso all'Alleanza.

E' così che si arriva al perdono. Poiché un'alleanza dura solo se ambo i lati rifiutano di rinchiudere perpetuamente l'altro in un passato, talvolta troppo pesante da sopportare. Il perdono va oltre il dono, esso infatti si rinnova senza sosta. Quindi il Dio dell'Alleanza è anche Dio del perdono.

Però, l'alleanza dell'uomo e della donna è fragile. E nonostante ciò, dato che la coppia è fatta ad immagine e somiglianza di Dio, è chiamata a vivere nella fedeltà.

Non è sbagliato dire che il matrimonio, nella sua propensione evangelica di fedeltà assoluta, è una *follia*. Senza ombra di dubbio in questo non è diverso dal celibato in vista del Regno celeste, ma si equivale.

La motivazione più profonda si trova nella fedeltà di Dio alla sua Alleanza, di Cristo alla sua Chiesa. Dal sacramento del Matrimonio gli sposi sono abilitati a rappresentare tale fedeltà e a darne testimonianza. Dal sacramento, l'indissolubilità del Matrimonio riceve un senso nuovo e più profondo. (CCC n°1647)

Può sembrare difficile, persino impossibile, legarsi per tutta la vita a un essere umano. È perciò quanto mai necessario annunciare la Buona Novella che Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile, che gli sposi sono partecipi di questo amore, che egli li conduce e li sostiene, e che attraverso la loro fedeltà possono essere testimoni dell'amore fedele di Dio. I coniugi che, con la grazia di Dio, danno questa testimonianza, spesso in condizioni molto difficili, meritano la gratitudine e il sostegno della comunità ecclesiale(cf. *Familiaris consortio*, 20). (CCC n°1648)

Gli apostoli l'hanno compreso bene. Nel vangelo di Matteo, nel momento in cui Gesù afferma che non è permesso all'uomo di ripudiare la propria moglie, essi replicano subito: *Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi*. E Gesù, facendo un parallelo tra matrimonio e celibato, risponde: *Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso.*(Matteo 19, 10-11)

Nel matrimonio, più che in altri contesti, fedeltà e perdono sono sempre legati. Entrambi hanno la stessa fonte. Quando uno sposo perdona l'altro è per restare con lui, perché domani sia diverso da ieri. Non si tratta di dimenticare il passato per non avere rancore. E' molto più di questo. Perdonare, come Dio perdona, significa amare abbastanza per voler continuare a costruire un futuro insieme.

Questo è anche il motivo per cui la coppia umana, e nello stesso modo il nucleo familiare, è certamente la realtà più appropriata per comprendere tutta la ricchezza e la difficoltà del perdono. In questo, ancora, ci viene rivelato il volto di Dio.<sup>56</sup>

---

<sup>56</sup> Idem pag. 189.

### *Reciprocità*

Che la reciprocità possa intravedersi tra Dio e il suo Popolo è qualcosa di sorprendente. Non c'è forse una troppo grande disparità tra queste due figure? Dio non è forse considerato soprattutto un "maestro", colui che comanda? Come può allora abbassarsi allo stesso livello del Popolo ?

Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,  
mi ha avvolto con il manto della giustizia,  
come uno sposo che si cinge il diadema  
e come una sposa che si adorna di gioielli.  
Poiché come la terra produce la vegetazione  
e come un giardino fa germogliare i semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutti i popoli.

...

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,  
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento  
e la tua terra, Sposata,  
perché il Signore si compiacerà di te  
e la tua terra avrà uno sposo.  
Sì, come un giovane sposa una vergine,  
così ti sposterà il tuo architetto;  
come gioisce lo sposo per la sposa,  
così il tuo Dio gioirà per te.

Isaia 61, 10-11; 62,4-5

In molte civiltà, il marito o il pater familias è quasi un dio nella famiglia; non bisogna stupirsi allora se se si incontrano pochi gruppi umani dove l'uomo e la donna godono degli stessi diritti. L'uomo, inoltre, spesso non è pronto ad abbandonare i suoi privilegi. Ci sono tanti luoghi in cui il matrimonio è un contratto eseguito a favore dell'uomo e del suo clan!

Non è forse sorprendente che sia proprio San Paolo, generalmente misogino, a parlare in termini concreti di parità di diritti? Afferma infatti: *Ma, a motivo della fornicazione, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie il dovere coniugale, e ugualmente la moglie al marito. La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; nello stesso modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie.*(1 Co 7, 2-4)

Nella lenta evoluzione dell'umanità, il cammino della coppia è sicuramente all'inizio. E il Vangelo entra in un dialogo con ognuno di noi affinché i cambiamenti causati dalla Storia diventino arricchimento e ricerca di verità. Non è forse il Vangelo a portare testimonianza del Dio della fedeltà e della reciprocità?<sup>57</sup>

*Cristo e la sua Chiesa*

### **CRISTO E LA CHIESA**

Siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi, e camminate nell'Amore, come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio come un profumo di odore soave.

...

Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei,

per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola,

---

<sup>57</sup> Idem pag. 190.

per far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile.

Così i mariti devono amare le loro mogli, come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie ama se stesso.

Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa,

poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa.

«Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due diverranno una sola carne».

Questo mistero è grande; or lo dico in riferimento a Cristo e alla chiesa.

Efesini 5, 1-2+25-32

Quando Paolo parlava dell'unione tra uomo e donna concludeva dicendo: *Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!* (Ef 5,32). Parlare in questo modo significava già considerare il matrimonio come una realtà sacramentale, prima ancora dell'invenzione della parola.

Come in tutti i sacramenti è presente, anche in questo, un'interazione: la realtà umana permette di comprendere la relazione di Dio con l'uomo e la scoperta di Dio viene ad arricchire la nostra percezione di realtà umana. Se l'unione uomo- donna non lo svelasse, cosa si potrebbe dire del rapporto di Cristo con la Chiesa? La contemplazione del dono che Cristo fa alla Chiesa svela le esigenze e le ricchezze del matrimonio.<sup>58</sup>

---

<sup>58</sup> Idem pag. 191.

## MATRIMONIO E CELIBATO

L'uomo è un animale sociale. Si realizza solo attraverso la relazione con gli altri. Rifiutare questa relazione significa auto-condannarsi. Credere che possa esistere a basso prezzo, senza impegno da una o dall'altra parte, significa andare verso il fallimento. In questo contesto, come in molti altri, si applica la massima del Vangelo: *Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la ritroverà.* (Mt 16,25).

Ma non tutti si sposano e le ragioni sono molteplici. E Gesù lo sapeva bene: *Poiché vi sono degli eunuchi, che sono nati così dal grembo della madre vi sono degli eunuchi che sono stati fatti eunuchi dagli uomini, e vi sono eunuchi che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno dei cieli. Chi è in grado di accettarlo, lo accetti!* (Mt 19,12) Il non-sposarsi non significa necessariamente rifiutare la relazione. In una civiltà come la nostra dove il numero di celibi è molto alto, spesso è una chiamata per il dono di sé.

IL MATRIMONIO E LA CONSACRAZIONE RELIGIOSA. In alcuni momenti della vita della Chiesa, la consacrazione religiosa è stato considerato come un sacramento. Non era senza motivo. Ci sono infatti due modi di vivere l'Alleanza: scegliere tra matrimonio e celibato. Entrambi possono essere sacramenti dell'Alleanza.

Matrimonio e celibato sono complementari. Non si può considerare uno più o meno dell'altro.

Alcuni, con il pretesto di grande spiritualità, considerano il matrimonio come un ripiego e la consacrazione religiosa come superiore. Altri, al contrario, esaltano talmente tanto il matrimonio che arrivano a pensare che il celibato sia una mutilazione.

In realtà, siamo davanti a due modi complementari di situarsi nel mondo. E questi due modi devono arricchirsi a vicenda:

- entrambi possono essere modi di donarsi completamente;

- entrambi devono essere sorgente di fecondità;
- entrambi richiedono una fedeltà appropriata;
- entrambi conoscono gioia e sofferenza, successo e fallimento.

Non possiamo sceglierne uno sognando inconsciamente l'altro. Non esiste una situazione più semplice dell'altra, poiché resta sempre difficile vivere nella verità.

#### *Un celibato accettato*

La verità dell'Alleanza non è però riservata a coloro i quali hanno fatto la scelta del celibato nella consacrazione religiosa. Ci sono dei single, uomini e donne, che sono veri testimoni dell'Alleanza. Probabilmente non hanno scelto il loro stato, poiché deriva spesso dai risultati di circostanze e da diversi fattori. Alcuni hanno il desiderio o la speranza di creare una famiglia, un giorno. Altri sanno già che resteranno celibi. Fedeltà, fecondità, reciprocità e il dono di sé non sono, tuttavia, caratteristiche trascurate nella loro vita.

Ognuno di noi conosce qualcuno che intrattiene, nel suo celibato, una "relazione" con gli altri e offre una ricchezza di servizio per tutti. Vivono la loro Pasqua ed entrano a far parte del mistero dell'Alleanza. Possiamo testimoniare, e anche essi possono testimoniare, la ricchezza che Dio ci ha messo tra le mani.

#### *Il fallimento nel matrimonio*

Il matrimonio talvolta può sfociare in situazioni dolorose che terminano con un fallimento della coppia. Bisogna dire allora che il sacramento non è vissuto? Assolutamente no. E' vano ricercare una responsabilità passata. Bisogna vivere la situazione presente, e bisogna ancora viverla nella fede e nella luce della Parola di Dio. Fino alla Passione, Gesù testimonia la vita. Quindi anche gli sposi separati, fin nella loro sofferenza e nel loro fallimento, possono ancora testimoniare la verità del Dio dell'Alleanza.

Tutte le Chiese cristiane si accordano per affermare che l'ideale cristiano del matrimonio comporta l'unità della coppia nella fedeltà. E' una chiamata del Vangelo e questa chiamata è priva di ambiguità. Nonostante ciò la legislazione della Chiesa cattolica, di fronte a divorziati risposati, appare molto spesso troppo severa a molti dei nostri contemporanei. Per manifestare la grandezza di questo sacramento, la Chiesa mantiene il principio di assoluta indissolubilità.

Nella Chiesa ortodossa e nelle Chiese nate dalla Riforma, si tenta di favorire i divorziati con un "principio di misericordia" al fine di autorizzare, in alcuni casi, un nuovo matrimonio. Purtroppo a causa della brevità del capitolo non si può approfondire il problema nelle diverse sfaccettature. Questo tema è affrontato nei dettagli nel libro *Pour vivre le Mariage*, a cui ci rifaremo spesso.

Intanto bisogna affermare che i divorziati risposati hanno un posto nella comunità cristiana. Se la legislazione attuale non permette loro di partecipare pienamente alla comunione eucaristica, fanno comunque parte della comunità della Chiesa. Si incontrano con i loro fratelli nell'assemblea liturgica, si nutrono della Parola di Dio insieme a tutta la comunità. Ed è per questo motivo che non si può utilizzare con questa categoria di persone il termine "scomunicati", dato che non è proprio della loro situazione.

Oggi la preparazione al matrimonio avviene, nella maggior parte dei casi, con un prete ma anche con altre coppie, durante delle riunioni animate da un gruppo (un'equipe) di cristiani che accettano di svolgere questo servizio per la comunità.

Queste riunioni generano spesso scambi proficui tra le differenti coppie. Permettono di rispondere a diversi quesiti. Tutta la realtà umana è trattata in questi incontri: la relazione tra uomo e donna e la loro differenza psicologica, il problema dei figli, le difficoltà coniugali e anche il contenuto della fede, le spiegazioni del parere della Chiesa sul matrimonio.

Questo tempo di preparazione può essere, per le coppie, l'occasione di scoprire un volto meno comune della chiesa; essa appare come un luogo in cui si può parlare seriamente di temi importanti che si affronteranno anche nella vita di coppia.

Con il prete, invece, la preparazione è più personale. Si scelgono dei passaggi della Parola di Dio che saranno il nucleo della celebrazione. Si leggono i testi insieme, si ascoltano, si reagisce. Non è forse, in qualche modo, quello che è successo tra Gesù e i discepoli di Emmaus nel momento in cui lo hanno riconosciuto sulla strada?

Il prete serve, in questo contesto, ad assicurare la libertà, non solamente quella che esclude ogni tipo di pressione, ma quella che nasce da una presa di coscienza più chiara dell'atto che compiamo.<sup>59</sup>

#### *LA FEDE DEGLI SPOSI*

Coloro che chiedono di sposarsi in chiesa spesso non praticano. Alcuni hanno anche dubbi a proposito della loro posizione rispetto alla fede. Non bisogna stupirsi troppo. Nella vita di molti giovani si percepiscono profonde rotture con le generazioni precedenti. Parte del discorso della Chiesa gli è diventato estraneo ed è difficile da situare nella contemporaneità.

I sacramenti sono sacramenti della fede. Il prete è al loro servizio affinché riescano a viverli nella verità. Ma egli è anche al servizio dei fidanzati, affinché siano veri nel percorso che stanno per intraprendere. Non c'è da stupirsi se l'attitudine della Chiesa sia allo stesso tempo di accoglienza e di esigenza.

---

<sup>59</sup> Idem pag. 196.

In breve:

*Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolidata la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna. (CCC n° 1661)*

**DOMANDE DI APPROFONDIMENTO SUI SACRAMENTI DELLA COMUNIONE :**

1. In che modo comprendiamo che l'amore umano consacrato nel matrimonio ci rivela il volto di Dio?
2. Notiamo una distinzione tra il matrimonio come sacramento dell'amore e il matrimonio come sacramento dell'Alleanza. Cosa ne pensate?
3. In che modo ciò che abbiamo imparato sul sacramento del matrimonio può aprire nuove porte per una pastorale del matrimonio che possa raggiungere maggiormente le coppie di oggi?

## CONCLUSIONE:

### GESÙ', PAROLA DI DIO

*Dio , che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.*  
(Ebrei 1, 1-2)

Gesù è parola vivente. Non è un predicatore o un professore. Parla attraverso la sua vita. Le sue parole sono anche le sue azioni. Le sue parole sono incontro. E l'interlocutore sa di essere conosciuto dal Signore, che sia discepolo o avversario, che sia la persona singola o la folla che passa, che sia un escluso della società o il capo del popolo, lo scriba o il prete importante, il centurione o il procuratore romano. La parola di Gesù chiama la fede, ed è il dono della fede.

La sua parola è perdono e chiamata. Si inserisce nella vita di ognuno. La sua parola fa segno all'uomo di rimettersi in piedi.

La parola di Gesù è viva perché incontra l'uomo al centro della sua vita.

E la sua parola è sottomissione all'altro, rivelazione di quest'altro che chiama Padre. Gesù è la parola del Padre.<sup>60</sup>

---

<sup>60</sup> BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. **I sacramenti**. Ed, Borla 1992, pag. 212.

## **PAROLA E SACRAMENTO**

La parola di Gesù non termina con la serata tragica del Venerdì Santo. Il mattino di Pasqua Gesù è lì, in mezzo ai suoi. Dona loro lo Spirito e la sua parola è sempre viva.

Le prime comunità cristiane non hanno la pretesa di parlare a nome loro. Quanto, appena ricevuto lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, Pietro e Giovanni rimettono in piedi lo zoppo davanti alla *porta "Bella" del tempio* (Atti 3, 1-10), e lo fanno *nel nome di Gesù Cristo*.

Ed è *a nome suo* che si perdona, che si battezza, *a nome suo* si spezza il pane, si prega e si fa l'unzione per i fratelli malati.

Così sono nati i sacramenti della Chiesa, sotto la guida dello Spirito. Sono presenza viva del Signore risuscitato, sono il "memoriale" della sua parola e delle sue azioni. Continuano ad essere, ai nostri giorni, l'incontro vivo di Dio con l'uomo, attraverso Gesù Cristo, suo Figlio.

I sacramenti sono vita secondo lo Spirito. Sono il dialogo, in cui scopriamo Gesù di Nazareth, ovvero colui che chiama. Colui che è sceso sulla terra per incontrarci nella nostra esistenza e nelle realtà della nostra vita, quelle più intime, ma anche più quotidiane. Non determinano il nostro dialogo con Dio, ma sono, tuttavia, elementi essenziali.

Nel sacramento Dio parla, e la sua Parola è rifugio di ciò che siamo e di ciò che viviamo. Attraverso il sacramento Dio parla e la sua Parola è efficace.

Dio parla e tutto avviene. La sua Parola è creatrice. E il mondo, la sua organizzazione e tutto il suo popolo... con l'uomo in cima, tutto è frutto di dieci parole!

Dio parla! Nel silenzio o nel brusio del mondo, Dio parla! E la sua Parola costruisce, fa l'essere!

La parola di Dio è la vera luce che, venendo nel mondo illumina l'uomo. La luce si vede nel momento in cui tocca l'oggetto, nel momento in cui illumina qualche cosa. Lo stesso avviene con la Parola di Dio, essa è percepibile solo quando si abbatte sulla nostra vita. Il sacramento è luogo di incontro tra la Parola e la vita.

La vita può diventare luogo di dialogo misterioso con Colui che ne è la fonte e che ne diventa l'orizzonte. Bisogna però impararne le parole, i termini

Come un bambino che riceve il linguaggio dalla madre, così anche noi riceviamo le parole della nostra fede da tutti i testimoni che hanno portato fino ai nostri tempi il libro della Parola di Dio. Sono la Chiesa. E insegnandoci a comprendere e diffondere la nostra fede, creano l'Essere.

I sacramenti sono sacramenti della fede, non solo perché necessitano la fede per essere vissuti nella verità. Lo sono tanto quanto i tempi privilegiati dove la fede si dice e si vive.

Non sono dialoghi affrontati in solitudine, ma nella solidarietà della comunità dei credenti. Sono i sacramenti della fede della Chiesa. Proprio nella sua fede troviamo la nostra.<sup>61</sup>

Vivere la fede significa fare della propria vita un luogo dove avvenga il Regno.

Vivere la fede significa accettare che la vita diventi sacramento di salvezza.

Vivere la fede significa vivere i sacramenti.

---

<sup>61</sup> Idem pag. 213.

## **BIBLIOGRAFIA**

BEGUERIE, Philippe e DUCHESNEAU Claude. I sacramenti- Ed, Borla 1992

CCC- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1992, edizione della conferenza dei Vescovi Cattolici del Canada.